N. 257 — Martedì 15 Settembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 15 Settembre — N. 257

LE INSERZIONI
pagansete al ritorno esclusivamente da
ANDRENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (a Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 48 25 8 50
Estero — qualunque destinazione 97 50 16 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 5,80
dal 15 Settembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.
Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri assidui, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e C°, che è uno dei più ricchi delle librerie italiane in quanto a pubblicazioni letterarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione o valore del premio:

Per un anno L.	18	— col dono di libri per L.	9 —
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L.	8 50
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L.	8 —
» 9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L.	7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L.	6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L.	5 50
» 6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L.	5 —
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L.	4 —
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L.	3 —
» 3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L.	2 50

Abbonamento cumulativo.

Per i nostri assidui che non vogliono scegliere dei libri in premio abbiamo conservato il premio della *Gazzetta Letteraria*, il più antico periodico letterario settimanale che porge una lettura gradita e istruttiva e dà un ragguaglio completo del movimento letterario in Italia.

L'on. Villa non può parlare

Non sappiamo se tutti i nostri lettori si sono dati la pena di leggere il resoconto imparziale che un nostro redattore ha scritto ieri sulla festa operaia di Cocconato.

Per chi non l'avesse letto, quel resoconto è presto riassunto.

La Società operaia di Cocconato, volendo festeggiare il 20° anniversario della sua fondazione, indisse un banchetto a cui, oltre i soci, invitò S. E. l'on. Villa, presidente della Camera e deputato del Collegio, invitò numerose Società consorelle e distinti personaggi. La Società conta appena 230 soci; ma i commensali erano 300; onde si può supporre che un centinaio d'essi non appartenessero al Sodalizio.

La festa è andata benone finchè si trattò di bere e di mangiare; ma poi, a quanto pare, è finita assai maluccio. Alla fine del banchetto, appena potè parlare un oratore — il presidente del Comitato della festa —; ma poi cominciarono i rumori; infiltratisi alcuni socialisti nel convegno, vi fu chiasso tra essi e gli anti-socialisti, che volevano parlare e far tacere a vicenda; più nessun oratore riuscì a dominare l'assemblea; e l'on. Villa, che doveva essere l'eroe della festa, fini col coprirsi e abbandonare, insultato ospite, l'adunanza tumultuosa.

Questo il riassunto della cronaca festajola; ora ci si permettano alcune moderate osservazioni.

Noi non abbiamo mai disapprovato queste riunioni popolari, frequentissime in Piemonte più che altrove, e in cui il cuore e la festività dei bravi nostri operai della città e della campagna danno libero sfogo alle loro espansioni e al sentimento di lieta fratellanza. A queste feste, che molte volte riescono veramente belle e simpaticissime, abbiamo spesso applaudito; di esse ci siamo sempre occupati con interesse e con affetto. Diciamo di più: le crediamo una utile manifestazione delle aspirazioni e dei desiderii che provano le classi popolari; e quando a queste riunioni intervengano, come spesso accade, i deputati del Collegio, i rappresentanti del luogo, ad imitazione delle nazioni più progredite nella vita pubblica e nei sistemi elettivi, allora pensiamo che siano occasione a un migliore accordo e ad una buona intelligenza fra rappresentante e rappresentati. Non possiamo quindi essere sospetti di avversione contro feste cotali.

Ma alcuni sintomi precursori in parecchie riunioni qua e là tenute, e sovratutto l'ultimo incidente di ieri, cominciano a far temere del buon esito di simili feste avvenire.

L'on. Villa, debbono convenirne tutti quanti, è un uomo di ingegno, e un oratore di molto pregio, affascinante talvolta e di indiscutibile efficacia specialmente su un uditorio popolare; è inoltre una persona simpaticissima; e per giunta oggi, dopo una lunga carriera parlamentare, è arrivato alla suprema carica che in un Parlamento sia dato conquistare.

Perchè un personaggio tale, invitato ad un banchetto, lo si circonda poi di un tumulto così poco rispettoso da non lasciarlo parlare e da consigliargli l'abbandono della sala?

Si può ben dire che il rumore e il disordine finale del banchetto non erano precisamente rivolti contro di lui, nè nati per causa o per occasione sua; e forse s'egli avesse avuto il coraggio di pigliare la parola anche in mezzo al tumulto, si sarebbe potuto ottenere un po' di calma, e avrebbe avuta attenta e plaudente una gran parte dell'uditorio. Queste circostanze e queste ipotesi, anche ammesse, attenuano il cattivo effetto delle scenate di ieri, non lo dirimono compiutamente.

Non è permesso, davanti ad un antico parlamentare, come l'on. Villa, al cospetto dell'eletto fra gli eletti della nazione, come il presidente della Camera, non è permesso, avendo invitato un tale personaggio, farlo assistere ad uno spettacolo così poco dignitoso ed edificante.

Ora come mai questo potè avvenire?

Lì per lì si diedero varie spiegazioni: — L'on. Villa, dicevano alcuni, come deputato del Collegio avrebbe scontentato alcuni elettori non occupandosi delle cose loro, od occupandosene a rovescio dei loro desiderii. — In questo caso, ciò che succedette e succede all'on. Villa a Cocconato sarebbe soltanto una dimostrazione di più in disfavore del Collegio uninominale che fa del deputato più un mandatario degli interessi locali e personali che non un rappresentante della nazione. Del resto, se qualcuno aveva a lagnarsi del deputato, aveva altro modo di manifestar il suo malcontento altrimenti che cogli urli e coi grugniti. Imbriani avrebbe detto che questi sono il linguaggio delle bestie. L'elettore malcontento ha diversi modi di manifestar l'animo suo: — o non intervenendo a una dimostrazione che si voglia dare al deputato; o, se interviene, esponendo magari liberamente ciò ch'egli pensa; o negandogli il voto alla prossima occasione. Ogni altra espressione contraria, quella del chiasso specialmente, non giova, è inesplicabile e manca alle regole più elementari della educazione.

Un'altra spiegazione fu questa: — che, rappostosi nei dissidii amministrativi locali, il Villa avrebbe favorito o la nomina d'un sindaco o l'elezione d'un consigliere provinciale non beneviso a un partito del luogo; di qui i malumori che, se non si sprigionarono nella dimostrazione di domenica, non cercarono però di impedirla. — E se così è anche solo in parte, nessuno più dell'onorevole Villa dovrebbe essere partigiano del decentramento e bandire il presente Ministero, che, promuovendo il sindaco elettivo in tutti i Comuni, tolse ai deputati tante occasioni di ingerenze e di seccature.

Non vogliamo nemmeno sofformarci a spiegare l'incidente di ieri col dire che alcune teste fossero state esaltate dal vino e troppi bicchieri fossero stati vuotati dai commensali. Ciò farebbe poco elogio all'educazione di quei convitati e della prudenza ed energia del Comitato promotore.

Ma i principali incidenti del banchetto, e specialmente i tentativi di discorsi che han portato lo scompiglio nell'adunanza, significano bastantemente quel pericolo a cui accennavamo dapprincipio.

Una predicazione socialista mossi estesa va facendosi continuamente nelle città e anche più nei piccoli Comuni. In questi centri minori, per discendere alla intelligenza dei neofiti che si vogliono conquistare, si usa un linguaggio più volgare, più pedestre, con parole grosse e con promesse sesquipedali, chè tant'è tanto non costano nulla. E questa propaganda genera l'esaltazione e la esagerazione. Non c'è più Comunello che non abbia il suo capopopolo e l'evangelizzatore socialista.

Il pensiero è libero; abbiamo proclamato la libertà di coscienza, di parola, di tutto; passi anche la libertà della propaganda socialista. Non vi ha ragione di spaventarsi anche di questa propaganda, finchè non prevarichi e non diventi eccitamento al pubblico disordine e alla ribellione. Le parole e le promesse hanno bisogno dell'esperienza e dei fatti per persuadere completamente; e l'esperienza e i fatti si incaricano poi di toglier le bende dagli occhi degli illusi e di scevrare il possibile dall'impossibile.

Ma intanto accade questo, che nel periodo di malcontento e di fermento per cui passiamo, i fanatici tentano ogni via di farsi strada. Da un po' di tempo in tutte le riunioni operaie cittadine o campestri non manca mai l'oratore socialista, il quale più le dice grosse e più finora è applaudito. E quando i socialisti sanno di non poter riuscire ad avere benevolo l'uditorio, cercano per lo meno di disordinarlo, di renderlo turbolento perchè non senta volentieri gli avversari.

È una tattica dei socialisti che pare si accentui un po' qua, un po' là; è un ostruzionismo socialista — quello di impedire che si tengano tranquillamente le riunioni dove essi sono in minoranza e prevalgano i loro avversari o la gente ordinata.

Ora non possiamo a meno di deplorare vivamente questa usanza penetrata nei costumi socialisti.

Noi non ci adontiamo che essi tengano le loro riunioni e facciano la loro libera e lecita propaganda; noi non vogliamo che quelli che non la pensino come loro li disturbino nelle loro adunanze, e le proibiscano, o vi promuovano chiasso; noi sappiamo benissimo che tocca al tempo moderare e correggere molte aspirazioni e tendenze assurde del socialismo, come riconosciamo e predichiamo che troppo poco si è fatto per le classi popolari, che tempi nuovi sono inevitabili, e che un regno di maggior giustizia deve stabilirsi nella società civile in genere e nella società italiana in ispecie. A parte ciò, predichino pure i socialisti, e la loro predicazione serva almeno di eccitamento e di svegliarino alle classi dirigenti odierne.

Ma essi rispettino le opinioni avversarie, e smettano sul principio questo dimostrazioni e questo ostruzionismo: altrimenti compromettono la loro causa stessa.

Che l'on. Villa non abbia potuto parlare in una riunione di 300 operai a Cocconato, può dispiacere a lui che si accorge di non aver più completa la fiducia de' suoi elettori; ma in realtà fa più torto a coloro che per la propaganda delle proprie idee o per la manifestazione del proprio malumore hanno scelta la via meno bella, meno sicura e meno giusta.

Cose d'Africa

Sempre a proposito delle condizioni di pace con Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,30:

I giornali ufficiosi stasera battono in ritirata completa ritirata: oramai si sono accorti che le loro rivelazioni dirette a tastare terreno hanno prodotto assai cattiva impressione in paese. Le deduzioni che il pubblico e i competenti trassero dalle loro notizie non esattissime, e ve le confermo naturalmente però i patti dalla pace voluti da Menelik non sono ancora stati accettati, e gli ufficiosi hanno buon giuoco nel rispondere a coloro che sostennero che Menelik ha imposto nuove cessioni di territorio per concludere la pace.

L'Opinione dice addirittura essere questa affermazione una solenne menzogna, anzi una ridicola calunnia: ma gli argomenti che il giornale officioso porta in sostegno alla sua tesi, se non possono essere tacciati di menzogne e tanto meno di calunnie, non hanno però valore di serietà. Figuratevi che a sostegno della sua tesi l'*Opinione* esclama: « Come possono essere vere queste dicerie? Come sanno costoro delle intenzioni di Menelik, se egli non ha ancora parlato, se Nerazzini non l'ha ancora raggiunto, se il nostro negoziatore non si mosse ancora dall'Italia? »

Farà torto alla perspicacia del lettore notando che questi argomenti non hanno valore alcuno: se Menelik non ha ancora parlato, se Nerazzini non è ancora allo Scioa, se Valles è ancora in Italia, ciò non vuol dire che il Governo italiano non conosca per filo e per segno quali sono le intenzioni di Menelik.

Per Menelik hanno parlato, e vi potrei aggiungere anche lungamente, molti inviati più o meno accreditati che in questo tempo furono a Roma, e prima di essi anche qualche ufficiale del nostro esercito, che fu in Africa lungamente anche all'epoca di Baratieri. Che più? certe condizioni di pace furono note al Governo qualche settimana dopo Adua-Gariam. Quindi ha torto l'*Opinione* nel pretendere di smentire le notizie fondatissime comparse su giornali indipendenti ed, ma non sospetti certo di poca amicizia per l'attuale Ministero. Piuttosto sarebbe bene che gli ufficiosi fossero più guardinghi e più furbi nel tastare l'opinione del Paese quando credono che ciò sia necessario, e non devono scoprire certi segreti, che, scoperti una volta, è meglio conoscerli inferi che a metà.

A conferma di ciò, il *Roma* di Roma assicura che al Ministero della guerra ed alla Consulta si stanno trattando accordi per la pace mercè l'intervento della Russia. Nello stesso tempo però questo giornale assicura che Pelloux prese i necessari provvedimenti per un Corpo di spedizione, invitando Baldissera ad affrettare il ritorno in Africa, e aggiunge che le istruzioni date al Valles sarebbero la restituzione dei prigionieri come preliminare di pace, e poi altre condizioni inaccettabili, che gli furono esplicitamente indicate. Queste condizioni, secondo *l'Italie*, la quale si dice autorizzata a dichiararle, sarebbero la frontiera al Mareb. Inutile dirvi che a queste condizioni la pace sarà molto difficile a ottenersi.

La cessione dell'Eritrea o di Cassala?

Roma, 14, ore 21. — L'*Italia Militare* dice che si parla di trattative per la cessione dell'Eritrea alla Russia e di Cassala all'Inghilterra (!).

Partenze per l'Africa.

Roma, 14, ore 21,0. — Il maggiore Amelio partirà per l'Africa insieme col generale Baldissera.

Un altro carico d'armi per Gibuti.

Roma, 14, ore 21,15. — Il *Courrier d'Italie* pubblica una lettera dal Cairo nella quale si dice che in questo momento un altro grosso carico d'armi naviga per Gibuti, carico che avrà sorte migliore di quello che era a bordo del vascello olandese. Il corrispondente aggiunge che tutti a Cairo sanno di questo nuovo carico, tranne il console italiano, che è tutto devoto a lord Cromer, rappresentante inglese.

Facilate fra anglo-egiziani ed i dervisci.

Una donna inglese nel campo dei dervisci.

Il colera.

Ci telegrafano dal Cairo, 14, ore 11,23:

Da alcuni giorni è ricominciato tale movimento di truppe, di munizioni e di foraggi da renderci certi del rinnovarsi delle ostilità contro i dervisci. Un giornale francese ed anglofobo per giunta, l'*Orient*, nota a questo proposito che sarebbe curioso sapere dove il tesoro egiziano trovi tanti milioni per sopperire alle enormi spese che si sono fatte in questi giorni, e invita i *fellah* — la plebe — a domandare ragione al khedive di questo scempio di milioni mentre essi muoiono di fame.

E qui lancia non poche insolenze allo stato maggiore inglese, che ha passato l'estate ad Akasheh senza far nient'altro che vuotare sentinelle di bottiglie di *champagne* e di liquori!

L'avanzata della spedizione comincierà in settimana; però gli avamposti si sono già mossi fin da giovedì scorso ed hanno incontrato le prime pattuglie dei dervisci al nord della cateratta di Kalbar.

Scambiatosi qualche fucilata, i dervisci si ritirarono lasciando in possesso degli egiziani una donna, la quale disse di essere un'inglese stata rapita alcuni anni fa e che ora aveva ottenuto di recarsi al campo anglo-egiziano; ma che invece l'avevano fatta servire per quindici giorni di trastullo agli avamposti dervisci.... Aveva la mammella sinistra tagliata in segno di castigo per aver cercato una volta di fuggire.

Da questa donna si seppe dei grandi preparativi che si fanno a Dongola per resistere agli attacchi della spedizione.

Abbiamo al Cairo alcuni ufficiali superiori del reggimento inglese *North Staffordshire* venuti per abboccarsi con lord Cromer.

Questo reggimento, sul quale si fa molto caso, sparà di essere a Dongola verso la metà di ottobre, risalendo la corrente del Nilo.

Il colera è in piena decrescenza. Qualche caso serpeggia ancora qua e là, ma ormai la epidemia non può più impedire una rapida avanzata delle truppe anglo-egiziane.

Pel 20 settembre.

Roma, 14, ore 22. — La commemorazione del 20 settembre si effettuerà quest'anno a Roma con una certa solennità.

Il Municipio promise al Comitato promotore tutto il suo appoggio.

Pel varo del *Carlo Alberto*.

Roma, 14, ore 16,40. — Oltre agli onorevoli Rudinì e Brin, assisteranno al varo del *Carlo Alberto* l'on. Prinetti e qualche altro ministro, volendovisi dare grande solennità.

Rudinì a Monza ed a Spezia.

Roma, 14, ore 23,5. — L'on. Rudinì si recherà a Monza presso il Sovrano che poi accompagnerà a Spezia pel varo del *Carlo Alberto*.

S. E. Compans.

Roma, 14, ore 23,10. — È arrivato l'onorevole Compans, sottosegretario ai lavori pubblici, riprendendo subito il suo ufficio.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 14, ore 18,40. — Venne rinviata la riunione della Sotto-Commissione per l'inchiesta ferroviaria, che doveva tenersi oggi.

Nel Corpi d'armata.

Roma, 14, ore 21,30. — Il generale Tournon sarà trasferto al comando del Corpo d'armata di Verona.

Le nomine di nuovi comandanti di Corpo d'armata si faranno esclusivamente per scelta.

L'amnistia pei renitenti alla leva.

Roma, 14, ore 21,20. — Si è deliberata l'estensione della prossima amnistia ai condannati per diserzione e renitenza alla leva.

Fra giornalisti italiani e spagnuoli.

Roma, 14, ore 21,40. — Il banchetto che l'Associazione della stampa darà ai giornalisti spagnuoli avrà luogo giovedì prossimo.

***

Firenze, 14 (*Stefani*). — I giornalisti fiorentini offrirono a Fiesole un banchetto ai colleghi spagnuoli, che è riuscito genialissimo. Associazioni e Musiche accompagnarono gli ospiti spagnuoli alla visita dei monumenti.

Pel Congresso agricolo di Budapest.

Roma, 14, ore 21,45. — Sono partiti stasera il commendatore Miraglia e il marchese Faina, rappresentanti il Governo italiano al Congresso agricolo di Budapest.

Le coccarde dei pellegrini a Roma.

Roma, 14, ore 21,50. — Rudinì ha invitati i direttori dei pellegrinaggi di far togliere la coccarda bianco-gialla dal petto dei pellegrini.

Per la grande Gara di Tiro a segno di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,15:

Il ministro Pelloux ha ratificato la deliberazione adottata dalla Commissione centrale del Tiro a segno che propose di tenere a Torino nel 1898 la terza Gara nazionale.

Il capo-sezione del Tiro ha già data la comunicazione ufficiale di tale ratifica al Municipio di Torino e al presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, S. E. Villa.

Ora si concerteranno i programmi e le varie disposizioni di massima per la buona riuscita della Gara.

La Commissione centrale se ne occuperà in una delle sue prossime riunioni d'autunno.

Pel riordinamento del lotto.

Roma, 14, ore 21,35. — I provvedimenti che la Commissione pel riordinamento del lotto propose, e che il Ministero accettò, si riferiscono soltanto a semplificazioni di contabilità e alla quasi totale abolizione dei registri a valori recentemente istituiti.

Tutti gli espedienti, che non erano altro che incentivi al vizio, come l'estrazione portata alla domenica, oppure l'aumento del numero delle estrazioni, per modo che ciascuna delle ruote la facesse in giorno diverso, sono stati scartati.

Il riordinamento del lotto, siccome non vi sono modificazioni di tariffe, sarà fatto per decreto reale.

I disordini dei coatti alle Tremiti.

Roma, 14, ore 16,40. — L'on. Rudinì ha ordinata un'inchiesta sugli ultimi disordini dei coatti alle Tremiti.

Commenti al discorso Imbriani.

Roma, 14, ore 21,25. — L'*Opinione*, commentando il discorso di Imbriani a Belluno chiedente la liberazione di Trento e Trieste e l'intervento in favore dei candioti, ecc., rileva che l'oratore si è dimenticato gli aumenti di spese militari necessari per attuare la sua ardita politica, e perciò altri e pesanti aggravi ai contribuenti.

Il *Fanfulla* osserva che il Ministero, contrariamente a quanto ha affermato l'on. Imbriani, non ha ancora proposto, e molto probabilmente non proporrà, nuove tasse.

Il Vaticano e il matrimonio religioso del Principe di Napoli.

Roma, 14, ore 21,10. — Il *Roma* di Roma dice essere informato che il Vaticano respinse la concessione di una Basilica pel matrimonio religioso del Principe di Napoli.

***

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 10,20:

Le due Case di confezione di biancheria che ebbero l'incarico di preparare il corredo della principessa Elena di Montenegro ricevettero l'ordine di tener tutto pronto per il 10 prossimo ottobre, locchè confermerebbe che il matrimonio del Principe di Napoli è definitivamente fissato per la metà di ottobre.

Manovre navali.

Roma, 14 (*Stefani*). — L'Ufficio d'informazioni comunica all'*Agenzia Stefani*:

« *Sperio*, 14. — Nelle ore antimeridiane le due squadre lasciarono l'ancoraggio di Spezia, che ripresero nel pomeriggio, dopo aver eseguito sotto la direzione del Principe ammiraglio una serie di evoluzioni tattiche. Il tempo era burrascoso nel mattino e si ristabilì verso le ore 14. Domani le due squadre proseguiranno le esercitazioni. »

Brin a Livorno.

Livorno, 14 (*Stefani*). — Brin è giunto a bordo del *Messaggero*.

La *Caracciolo* parte.

Cagliari, 14 (*Stefani*). — È partita la nave-scuola *Caracciolo*, che trovavasi in questo golfo da diversi giorni.

Un grande complotto in Irlanda.

Nihilisti contro lo zar.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,15 pom.:

La *Presse* annuncia che la Polizia di Glasgow scoperse un formidabile complotto di individui di varie nazionalità, ma specialmente di russi, per attentare alla vita dello zar durante il suo viaggio e il suo soggiorno in Francia.

Il *Soir* pretende che i feniani arrestati a Rotterdam siano anarchici. Infatti fu loro sequestrata molta acido solforico e glicerina.

***

Glasgow, 14 (*Stefani*). — Il feniano irlandese Ball, arrestato qui sabato mattina, comparve oggi al Tribunale, sotto l'imputazione di complicità in un complotto da eseguirsi colla dinamite. La causa venne rinviata dietro domanda del procuratore regio. Si assicura che la Polizia è sulle traccie di un formidabile complotto.

Rotterdam, 14 (*Stefani*). — La Polizia arrestò qui due feniani americani, provenienti da Anversa. Uno si chiama William. Si sequestrarono parecchie bombe a carta.

Bruxelles, 14 (*Stefani*). — Il *Soir* dice che i feniani arrestati a Rotterdam sono nihilisti progettanti un attentato contro lo zar.

***

Anversa, 14 (*Stefani*). — Il complotto dei feniani per un attentato contro lo zar fu organizzato in America. La Polizia inglese da quattro settimane era avvertita della partenza di parecchi dinamitardi dall'America.

Questi sbarcarono a Liverpool nell'agosto scorso e si recarono a Londra.

Due di essi partirono per Anversa, viaggiando nel Belgio e in Olanda, ma sorvegliati dalla Polizia durante tutto il loro viaggio.

Finalmente affittarono una casa a Berghem, dove la Polizia si recò ieri mattina. Si fece aprire la porta di casa e vi scoperse un'officina di dinamitardi.

Questi erano assenti. Ma la Polizia di Rotterdam, avvertita del loro arrivo, li riscrcò e li arrestò mentre erano a letto in un albergo, scoprendo delle bombe nella loro camera. Gli arrestati si chiamano Wallace ed Haine; essi erano in relazione con i due dinamitardi Gratz e Bell, arrestati in Inghilterra.

SGUARDI ALL'ESTERO

L'assassino coronato.

La qualifica è sanguinosa, ma l'ha pronunziata un uomo di grande autorità, uno statista di primo ordine, non facile alle esagerazioni o ai sentimentalismi, Gladstone, che non è scomparso e non scomparirà che colla morte dalla vita politica inglese; l'uomo che chiamava il Governo dei Borboni la negazione di Dio si è commosso agli orrori che succedono ogni giorno in Turchia, e nell'anima sua serena e fiera ha trovato ancora una di quelle espressioni che riassumono una situazione e sono destinate a rimanere storiche: egli ha chiamato il sultano « l'assassino che siede sul trono di Costantinopoli ». Noi che abbiamo perduto molto degli ideali che pur furono la forza morale dei padri nostri, non possiamo facilmente comprendere qual affetto abbia avuto in Inghilterra questa frase di Gladstone.

Le simpatie per gli armeni, già vivissime, si riaffermarono ancora, e in qual popolo sminentemente pratico e commerciale vi ha un'alta nota di idealità umana internazionale. L'agitazione in favore di cristiani soggiogati e massacrati dai turchi, dopo le parole dell'illustre vegliardo, si è fatta più intensa: a Londra si sta organizzando un gran *meeting* allo scopo di reclamare una definitiva soluzione della questione d'Oriente; sarà una manifestazione politica di molta importanza; vi interverranno uomini di tutti i partiti, pastori delle varie confessioni e rappresentanti delle principali città d'Inghilterra. È vero però che i promotori di questo *meeting*, per raggiungere meglio il loro scopo umanitario, vogliono che esso abbia il meno possibile un colore politico; così il duca d'Argyll, al quale, come capo dell'Associazione anglo-armena, sarebbe spettato di presiedere il Comizio, vi ha rinunziato, volendo che la presidenza sia affidata ad uno che abbia bensì un alto valore personale, ma che non sia un uomo politico.

Pare che a questo ufficio sarà invitato il vescovo di Rochester, grande autorità della Chiesa anglicana, prelato che gode di un'alta autorità morale. La manifestazione umanitaria si annunzia quindi, per varie circostanze, importante; e sarà naturale che la presidenza spetti a chi, più di tutti, ha il diritto di levar alta la voce contro un sovrano che calpesta e lascia calpestare le leggi della natura, che sono leggi d'amore, e coll'opera sua insensata bestemmia la religione di Cristo, che è religione di fratellanza e di pace.

Naturalmente a questo comizio si invitò anche Gladstone che nella sua violetta, ma giusta, definizione dei balcani ha dato origine all'agitazione; non si sa ancora se Gladstone vi assisterà; pare però certo che, assistendovi, non vi pronunzierà discorso alcuno.

Questo suo proposito è stato variamente commentato: Gladstone stesso l'ha spiegato dicendo che la sua opinione rispetto alla questione armena è troppo nota perchè occorresse che egli la ripetesse.

Come si vede, anche questa è una buona ragione, specialmente quando si pensi alla grave età dello statista inglese.

Però non a tutti è apparsa tale: molti vogliono vedervi azioni più gravi: il riserbo, dicono essi, sarebbe imposto al Gladstone dalla possibilità (della quale i giornali inglesi parlano) ch'egli possa riprendere per alcun tempo la direzione del partito liberale.

Che c'è di vero in questa voce? È difficile il dirlo: le darebbe una certa apparenza di vero la condizione di disgregamento in cui il partito liberale si trova. L'opposizione di Gladstone avrebbe due grandi vantaggi: unire il partito che minaccia crepe, e render più facile il ritiro di Rosebary, che si è dimostrato inetto a dirigere il partito.

Finora però questa non sono che voci vaghe, le quali forse hanno origine nel desiderio che prova il partito liberale di trarsi fuori da quello stato d'anarchia in cui dopo il ritiro di Gladstone a poco a poco è piombato.

UN CONGRESSO DI PRETI

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 10 settembre.

Si è tenuto, in questi giorni, a Reims un Congresso che merita, sotto diversi aspetti, di attrarre la pubblica attenzione. Fu promosso dall'abate Lemire, deputato socialista-cattolico d'Hazebrouck. Tanto bastava per risvegliare la suscettibilità, se non la inquietudine, dei prelati francesi; questa suscettibilità si rivelarono in avvertimenti nei giornali cattolici, ed a questi, per uno strano contrasto, fecero eco i fogli materialisti; l'*Intransigeant*, in ispecial modo, stigmatizzò il Congresso coll'etichetta: « Dimostrazione clericale. » Il moribondo di Rochefort avrebbe certamente preteso che quell'assemblea d'ecclesiastici si aprisse con un *punch* d'onore in memoria della Comune.

Tenuto pertanto in sospicione fin dalla sua origine, il Congresso di Reims procurò, fin da principio, di dissipare ogni malinteso e di ripudiare ogni apparenza d'indisciplina: offerse un posto d'onore al vicario-generale, che rappresentava ufficialmente l'episcopato, e mandò al cardinale Rampolla, a Roma, un dispaccio col quale « seicento preti, riuniti a Reims, depongono ai piedi di Sua Santità i loro rispettosi omaggi, affermando la loro profonda devozione a tutte le direzioni politiche sociali del Santo Padre, e sollecitando la benedizione pontificale pel loro ministero e pei loro lavori ».

Quando s'iniziarono i lavori, il reclutamento del clero sollevò anzitutto le lagnanze dei congressisti. Riconoscevano che, se buon numero di famiglie ricche e agiate permettono ancora l'ingresso dei loro figli negli Ordini religiosi più stimati, non vogliono più che vadano a seppellirsi in una parrocchia rurale; sono famiglie pie, ma conservano la loro preferenza per un sacerdozio comodo, provvisto di lauta mensa e ornato di una certa grazia cittadina.

Tale penuria di candidati convenienti fa talvolta accettare nello stato ecclesiastico giovinotti niente affatto disposti a certi voti. Disgraziatamente, il Congresso compreso che ciò dipendeva da uno stato di cose cui non riesciva facile ovviare, e si limitò ad emettere in proposito alcuni voti platonici.

Una discussione notevole fu quella che si svolse intorno all'uso degli autori classici. L'abate Garnier, seguendo in ciò gli errori del famoso cardinale Lambruschini, di monsignor Gaume ed altri, voleva proscrivere gli autori pagani dalle scuole, o almeno dai piccoli Seminari, a profitto degli autori cristiani. Parecchi congressisti risposero al Garnier, dicendo che i pagani sono, quanto alla bellezza della forma, incomparabili; la loro morale, nelle loro migliori pagine, non differisce da quella cristiana.

La lettura di Cicerone, di Seneca, di Virgilio non impedì la formazione del Bossuet, del Fénélon, del Massillon e, in questi ultimi tempi, del Dupanloup e del Lacordaire. L'immensa maggioranza dei congressisti di Reims si dichiarò, contrariamente a don Garnier, favorevole al mantenimento dell'antico regime classico; tale prova di tolleranza merita di essere segnalata.

I sacerdoti di Reims riaddotto nel proposito non la questione dalle sedie nelle chiese. L'argomento si presentava invero complesso e delicato. Se la sedia è gratuita, l'affluenza dei fedeli sarà compatta, ma la chiesa si troverà privata d'un importante reddito finanziario. Se bisogna pagare per sedersi, la chiesa avrà maggiori rendite, ma allontanerà un certo numero di fedeli. Che fare, incarcerati in questo dilemma?

Le signore di Besançon immaginarono quanto segue. Affittano le sedie per una data somma, di cui fanno dono alla parrocchia, e le accordano gratuitamente ai poveri, ma non alle persone agiate: così la sedia sono gratuite senza mensile; la religione non ha che da felicitarsene, ed anche il curato. Il Congresso ha vivamente applaudito la dotta combinazione delle signore di Besançon — e questo si capisce; soltanto, non si sa se esse troveranno molte imitatrici.

La quistione finanziaria è chiapparsa a proposito delle cerimonie religiose, che spesso danno ai templi un aspetto singolarmente mondano e teatrale. Tutte le relazioni presentate al Congresso s'accordano nel considerare il canto come un mezzo efficace d'apostolato. I canti liturgici debbono esse gravi, semplici, di facile esecuzione.

Il Congresso ritenne per altro che non si abbiano a mettere in disparte la « gran musica » cioè i concerti composti a piena orchestra e voci diverse « purchè questa audizioni siano rare e che si eviti quanto abbia l'aspetto d'uno spettacolo. »

Restrizione implicita, di cui si comprende l'impiego: se la Chiesa non può, sotto verun pretesto, diventare un luogo di piacere profano, deve par altro rendere regolarmente quella data quantità di contanti; visto e considerato ciò, si terrà una via di mezzo: si farà in qualche piccola parte ciò che non si dovrebbe fare, ma *ad majorem Dei gloriam*.

Cela n'est pas si bête.

Abbastanza accorta anche la raccomandazione rivolta in favore dei « buoni giornali ». Preti e seminaristi hanno il dovere di propagarli e di combattere i nemici dei buoni giornali: i framassoni e i cattolici non abbastanza ardenti. Un sacerdote del Delfinato scongiurò i periodici cattolici di mostrarsi vivi nel combattere l'ingiustizia, fermi nella dottrina, ma dolci verso le persone.

Un frate patrocinò l'uso delle conferenze, specialmente quelle accompagnate da proiezioni luminose (come quelle dell'Esercito della Salvezza): l'*Univers*, organo cattolico per eccellenza, riassume così le tre cose che, secondo l'oratore, sono necessarie ai conferenziere popolare: 1° la calma, 2° amici nella sala per sostenerlo; 3° una certa scienza storica. L'ordine con cui tali requisiti sono disposti vale un poema.

In due altri punti i preti francesi diedero a loro insaputa, un bell'esempio di tolleranza ai loro colleghi d'Italia.

In primo luogo dichiarando che bisognava guardarsi da ogni ostilità sistematica contro le scuole laiche, contro le scuole ateo — come la chiamano i nostri fanatici.

In secondo luogo il Congresso emise il voto che i seminaristi chiamati sotto le armi fossero « i primi ed i migliori di tutti i soldati. » L'assemblea andò anzi fino a chiedere che non si risparmino loro le più basse fatiche — lo *corvée* — ritenendo che, se i seminaristi faranno, al pari degli altri tutto il

servizio, ne trarrà profitto la loro formazione sacerdotale.

Perciò ho creduto non inutile segnalarvi questo, fra le centinaia di Congressi cattolici, eucaristici, anti-massonici che da qualche tempo si tengono in ogni parte.

Ancora sulla vertenza Barzilai-Pinelli.

Riceviamo:

« Roma, 13 settembre 1898.

« *On. sig. Direttore,*

« Come rappresentante dell'on. Barzilai nella causa contro il signor Manfredo Pinelli, faccio appello alla di lei lealtà e cortesia perchè voglia rettificare la notizia pubblicata in argomento.

« L'on. Barzilai, che cinse dalla sera del fatto dichiarava di non querelarsi, avendo da sè provveduto alla propria tutela, e poi si costituiva Parte civile per poter rettificare le insulte versioni corse sull'incidente, abbandonava ogni ulteriore tale costituzione in seguito a questa dichiarazione rilasciatagli dal provocato:

« Eccola:

Onorevole deputato,

facendo alla causa dell'incidente ch'ebbe luogo in via della Quiete — per la offesa che provocò in lei reazione — tengo a fare la seguente dichiarazione:

Debbo riconoscere che le voci di apprezzamenti privati che ella avrebbe fatti fuori della Camera a carico mio e di mio padre, per quanto la buona fede a me infonda, sono insussistenti ed alieno come sono dal proposito di limitare in alcun modo la libertà della tribuna parlamentare, dichiarò che ogni desiderio di avere creduto sè ogni addito di aver fallito.

Con osservanza

Firmato: MASSIMO PINELLI.

« Dopo ciò si rinunciava ai testi della Parte civile, e quindi il Tribunale pronunciava sentenza di assoluzione per non *provata reità*.

« Ringraziandola dell'ospitalità cortese, mi creda « *Dev.* Avv. FRANCESCO PIACENZA. »

Le industrie soggette a tassa di fabbricazione.

Durante l'esercizio 1895-96 chiuso al 30 giugno scorso, la produzione delle industrie italiane soggette a tassa di fabbricazione fu la seguente:

La quantità di alcool ridotto a 100 gradi fu di 16,686,739 litri, in diminuzione di 413,061 litri sull'esercizio precedente, la quale riguarda unicamente le fabbriche di seconda categoria che ebbero una produzione inferiore di 1,867,486 litri, mentre quelle di prima categoria la ebbero superiore di 1,382,096 a quella del 1894-95.

La produzione della birra fu di 11,487,807 litri, con un aumento di 1,947,582 litri; quella delle acque gasose fu di 19,459,294 litri, con l'aumento di 509,627 litri.

La cicoria prodotta ascese a 2,446,181 chilogrammi, in aumento di chil. 565,342; il glucosio a 5,088,972 chilogrammi, con 595,282 chilogrammi in più; lo zucchero a 2,647,480 chilogrammi con chilog. 857,684 in più; le polveri piriche ed altri esplodenti a 1,084,807 chilogrammi, in diminuzione di chilog. 80,092 sull'esercizio precedente.

Vengono poi le altre industrie assoggettate a tassa soltanto a cominciare dall'esercizio 1895-1896 e che le furono per soli pochi mesi dell'esercizio precedente.

Gli oppii di rettificazione degli oli minerali greggi e di estrazione degli oli di resina e di catrame dettero una produzione di 9,971,611 chilogrammi.

La produzione delle fabbriche di fiammiferi si ragguagliò a 43,784,775 migliaia, che insieme alla rimanenza dell'esercizio precedente salirono a migliaia 45,053,405. Di questa quantità 34,130,178 migliaia furono estratte pel consumo e 8,610,547 furono spedite all'estero, con una rimanenza di 2,274,380 migliaia.

La produzione del gas-luce assoggettata a tassa, tanto pel consumo dichiarato ed accertato quanto per quello presunto in base alle convenzioni di abbonamento, fu di metri cubi 74,868,738, e quella dell'energia elettrica, egualmente nei due suddetti modi tassata, fu di 102,469,045 *otto-watt-ora*.

Le tasse accertate su tutte queste produzioni ammontarono nell'esercizio 1895-96 a L. 13,176,448 con un maggior prodotto di L. 2,747,171 rimpetto all'esercizio precedente. Di questo aumento L. 2,174,654 riguardano le tasse sul gas-luce e sull'energia elettrica, che non esistevano nell'esercizio precedente, e poco più di 4 milioni circa rappresentano il maggior prodotto della tassa sui fiammiferi, che nel 1894-95 funzionò per soli sei mesi. Tutte le altre produzioni, accettuata quella dell'alcool, concorrero pure all'aumento di tasse riscontrato.

Il francobollo da cent. 5 sugli avvisi.

È stata fatta parecchie volte la questione se, appoggiando sul francobollo postale da cent. 5 ad un cartello esposto al pubblico, invece dell'apposita marca, si fosse passibili di multa. Ma oggidì la Cassazione di Roma ha deciso non essere punibile il fatto di chi sopra uno stampato che affigge al pubblico, appone, invece della marca da bollo, un francobollo postale d'eguale valore, annullandolo come marca da bollo. La espressione « marche da bollo » adoperata dalla legge è generica, e non esclude i francobolli postali.

Una dimostrazione navale delle Potenze nel Bosforo.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 11,50:

Il corrispondente viennese del *New York Herald* manda al suo giornale un telegramma a sensazione. Dice che, durante il recente soggiorno dell'imperatore Nicolò a Vienna, fu stabilito un accordo fra tutti i Gabinetti delle grandi Potenze, relativamente agli affari d'Oriente. L'Europa, desiderosa di prevenire ogni ulteriore effusione di sangue e di stabilire uno stato normale di cose in Turchia, avrebbe deciso di concentrare importanti forze navali presso i Dardanelli. Appena saranno quivi raccolte, gli ambasciatori accreditati presso la Porta presenteranno al Governo ottomano una nota collettiva, quasi in forma d'*ultimatum*, affine d'ottenere che venga accettata una specie di sorveglianza internazionale, o di controllo, nell'esecuzione dei provvedimenti che si ritengono atti ad assicurare la pace, la sicurezza e la regolare amministrazione della giustizia, mediante l'assicurazione che verrebbe conservata l'incolumità politica e territoriale dell'Impero.

Qualora, contrariamente a ciò che può aspettarsi e contrariamente ai medesimi interessi ottomani, queste proposte fossero respinte, o non ottenessero che una risposta evasiva e dilatoria, i rappresentanti delle Potenze si ritirerebbero, e ne seguirebbe una rottura di relazioni, preludio ad una comune dimostrazione navale nel Bosforo.

Una riunione di ambasciatori a Costantinopoli.

Costantinopoli, 14 *(Stefani)*. — Gli ambasciatori tennero ieri una conferenza circa l'affare delle lettere minacciose ricevute dal Comitato armeno.

A Brussa il cambiamento dei vali impedì i disordini che vi si temevano.

La grave situazione di Costantinopoli.

Vienna, 14 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la situazione è tuttora sempre seria e inquietante per le preoccupazioni ridestate dalla notizia che si sparso gradatamente nei circoli ottomani sulle concessioni ai candioti che provocano commenti sdegnosi.

Quando il patto delle concessioni sarà noto al pubblico, occorrerà aumentare le misure di precauzione.

La situazione a Candia.

Costantinopoli, 14 *(Stefani)*. — Contrariamente alle voci corse, la situazione in Candia è notevolmente migliorata.

Gli armamenti della Grecia.

Atene, 14 *(Stefani)*. — Il Governo ha stipulato un contratto di tre milioni pel perfezionamento e l'armamento di due corazzate, da eseguirsi entro il 1898 nella Società delle ferriere e cantieri.

Per reprimere l'insurrezione delle Filippine.

Madrid, 14 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri decise di presentare alla firma della reggente il decreto per un credito illimitato pella repressione degli insorti delle Filippine.

Lo scoppio di una bomba.

Valladolid, 14 *(Stefani)*. — Quattro operai avendo trovato una bomba nel campo di tiro Reyos, vollero aprirla; la bomba frattanto scoppiò ferendoli gravemente.

Uno scontro tranviario.

Valenza, 14 *(Stefani)*. — Due tramvie a vapore si scontrarono. Trenta feriti, di cui 19 gravemente.

Un atto di italianità del Comune di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 21,50:

Il Consiglio municipale accolse a grande maggioranza la protesta contro la processione del 20 settembre.

Trieste, 14 *(Stefani)*. — Oggi alla seduta del Consiglio comunale Spadoni prese la parola per protestare contro la processione nella festa dell'Incoronazione della Madonna Addolorata, fissata pel 20 corrente.

Disse che la Curia episcopale, scegliendo per tale festa il 20 corr., anniversario dell'unione di Roma all'Italia, volle fare una dimostrazione politica, che è in contraddizione con i sentimenti dei cittadini di Trieste, quindi potrebbe provocare seri conflitti; perciò conclusive proponendo una mozione con cui anzitutto si invita il Governo a proibire pel 20 settembre la processione nella Incoronazione della Madonna Addolorata, e deliberare che, se la processione si facesse il 20, il Municipio si deve astenere dal parteciparvi.

Il rappresentante del Governo dichiarò trattarsi di una festa puramente religiosa come è l'incoronazione della Madonna Addolorata, quindi la mozione Spadoni non avere base legale, non avendo il Consiglio municipale diritto di ingerirsi in alcun modo negli affari religiosi. Il Consiglio municipale fra gli applausi delle tribune approvò invece la mozione Spadoni protestante contro la decisione della Curia episcopale.

Le finanze della Germania.

Il resoconto finale del bilancio 1895-96, recentemente pubblicato dal Tesoro dell'impero, presenta un'eccedenza definitiva delle entrate di marchi 26,207,487, che è stata impiegata nel modo seguente: per coprire l'eccedenza reale delle spese sugli stanziamenti, 1,357,706 marchi; per riduzione del debito dell'impero, 13,000,000 di marchi; eccedenza ancora disponibile, 11,869,091 marchi.

Come si vede, malgrado l'applicazione della legge d'aprile, le finanze della Germania si trovano in buona condizione.

Compensate le maggiori spese, ai assegnati 13 milioni all'ammortamento del debito, gli esercizi prossimi disporranno d'un margine d'avanzo di quasi 12 milioni di marchi.

Circa la provenienza di queste eccedenze, notiamo che gli stanziamenti pel servizio del debito non sono stati consumati del tutto, hanno lasciato una disponibilità di 2,285,000 marchi, in conseguenza dell'emissione, soltanto parziale, dell'ultimo prestito votato.

Il bollo sui valori, le tasse sugli affari e le lotterie hanno fruttato un maggiore prodotto di 9,389,000 marchi sulle previsioni.

Anche gli Stati federati profitteranno, in una certa misura, di questa favorevole situazione delle finanze imperiali. I rimborsi da queste a quelli ascendono a 400,195,019 marchi, e superano le previsioni di 26,351,019 marchi.

Un grave scandalo militare in Russia.

Dragoni che uccidono ebrei e li depredano.

Un gravissimo scandalo militare è accaduto nella piccola città di Mejibujie, nella provincia russa di Podolia, ov'è di presidio il 35° reggimento dei dragoni.

Un tenente ubbriaco, per noiose Bakunin, entrato in un'osteria, prese a svillaneggiare parecchi ebrei che sedevano quivi tranquillamente, bevendo. Gl'israeliti dapprima si limitarono a protestare contro il linguaggio usato dall'ufficiale, ma poi, allorchè costui cominciò a menar le mani, perdute la virtù di Giobbe, gli si fecero addosso e lo malmenarono di santa ragione.

Il tenente lasciò l'osteria coperto di sangue e colle spalline strappate. In questo miserevole stato corse alla caserma per raccontare ai suoi colleghi lo scempio che di lui era stato fatto. I suoi commilitoni ufficiali, non indignati meno di lui, risposero prontamente al suo appello di vendicare l'onore del reggimento e, chiamando a sè 100 soldati, ordinarono loro di seguirli all'osteria. Questa fu invasa dai dragoni, che ne chiusero le porte e poscia diedero fuoco all'edificio, il quale fu completamente distrutto, al pari d'una casa attigua.

Ne seguì una rissa spaventevole, nella quale cinque ebrei furono uccisi e 30 gravemente feriti. I dragoni saccheggiarono quindi buon numero di case e botteghe d'israeliti; la loro furia non venne frenata che dall'arrivo di buon nerbo di Polizia.

In seguito a ciò, parecchi ufficiali del 35° reggimento dragoni furono degradati.

La bigamia d'un generale spagnuolo.

Un grave caso di bigamia fa le spese della cronaca scandalosa dei giornali spagnuoli.

La signora Tomasa Garcia Ruiz, che conta ora 60 anni d'età e tiene una pasticceria in Madrid, afferma d'avere sposato un calzolaio di Bilbao nel 1856. Suo marito scomparve qualche tempo dopo e, a quanto si dice, si arruolò nell'esercito. Per oltre trent'anni sua moglie non ne ebbe più notizia. Soltanto nel 1895 udì che egli aveva trascorsi diversi anni a Cuba ed alle Filippine e che aveva raggiunto alti gradi nella milizia. La *senora* Ruiz intraprese lunghi viaggi per rintracciare il perduto consorte.

Nello scorso mese di maggio stava alla guardando gli invitati che giungevano al palazzo reale per il genetliaco del re, quando credette riconoscere il proprio consorte in un brigadiere-generale che, in alta uniforme, scendeva di vettura al palazzo. Dopo lunghi sforzi, riuscì a stabilire la sua identità. Egli era conosciuto sotto altro nome, avendo assunto quello d'un suo antico commilitone, di cui aveva sposato la vedova.

Tutte le lettere, i reclami della tradita donna all'ex-calzolaio non ottennero risposta; ella ricorre ai Tribunali, ma invano. Allora si decide a ricorrere a quei potenti organi che sono l'*Imparcial*, l'*Epoca*, per richiamare l'attenzione pubblica sul suo caso.

La *senora* Ruiz descrive molti segni reconditi che furono scoperti sul corpo del suo bigamo marito.

Manco a dirsi, ella farà un ultimo disperato sforzo perchè i Tribunali si occupino della cosa.

La vita che si vive

Il dottor Colby ha intrapreso sul *Boston Medical Journal* una campagna scientifica contro i peli dell'uomo in genere e contro la barba in specie.

L'uomo barbuto è un imprudente. Il quale porta con sè una foresta vergine in cui si nascondono, come tanti briganti, i microbi, nemici dell'umanità.

Le numerose esperienze fatte non ammettono dubbio.

Giù i peli!

Ecco il grido di guerra della nuova crociata di cui il Colby sarà il Goffredo di Buglione.

Quando la società sarà retta da un rigoroso Codice igienico, l'uomo che porta peli sarà considerato come un nemico del suo prossimo.

I calvi saranno invece ritenuti come cittadini benemeriti e verranno contraddistinti con speciali segni di pubblica onorevolezza.

Santa Barba-ra verrà radiata dal calendario e relegata in un'isola insieme a Santa Pelagia!

Sarà rigorosamente proibito di tenere in casa cani.... *barbani*.

In ogni Comune vi saranno degli impiegati incaricati di cercare e di distruggere il proverbiale pelo nell'uovo.

E finalmente la interessante donna barbuta della pubblica fiera non potrà più essere esposta al pubblico se non verrà rasata prima per un paio d'ore in un bagno a base di sublimato.

* * *

La gamba di Sant'Antonio.

Raccontano i giornali di Udine che alcuni truffatori sono riusciti a truffare alcune donne di Caneva di Sacile narrando ad esse che erano incaricati dal Santo Padre di raccogliere le offerte dei devoti di Sant'Antonio per regalare al grande taumaturgo una gamba d'oro di cui il poveretto aveva urgente bisogno!

Le buone donne credettero in parola ai truffatori e consegnarono ad essi i loro magri risparmi sperando così di acquistare un titolo di benemerenza verso il gran Santo.

Soltanto dopo alcuni giorni le povercite vennero a sapere che Sant'Antonio non era mai stato mutilato e non aveva punto bisogno di una gamba d'oro per passeggiare in paradiso.

* * *

Ventitrè anni fidanzati.

Il caso è vero ed è avvenuto a Berlino. Nel 1873 l'agente di commercio Guglielmo Lechner si fidanzò con una lontana parente, Maria Haas. Ma la via della sposa, una signora ricchissima, non era contenta della scelta di sua nipote, e le dichiarò che se si fosse maritata contro sua volontà non le avrebbe lasciato un centesimo. Siccome la zia era sola, vecchia e malaticcia, i due giovani decisero di aspettare la sua morte per sposarsi.

Ma la vecchia non si decideva a morire, e i due fidanzati aspettavano fedelmente.

Finalmente la settimana scorsa se ne andò davvero, a 78 anni, lasciando la nipote erede di tutta la sua sostanza.

I fidanzati però aspettano di sposarsi nel 1899, perchè vogliono lasciar trascorrere il tempo del lutto.

Così, sposandosi appena nel 1899, potranno festeggiare il 25° anniversario del loro fidanzamento.

* * *

La penultima.

In un giornale di New-York comparve tempo fa il seguente annunzio:

« Una signora giovane e molto ricca desidera sposare un giovane di buona famiglia. Occorrendo, essa pagherebbe i debiti del suo futuro marito. Risposta con fotografia deve essere diretta alle iniziali L. P., Ufficio di questo giornale. »

La persona che aveva fatto inserire questo annunzio non era altri che il signor Isacco Meyer, negoziante sarto.

In seguito all'invio delle fotografie, gli fu così facile conoscere i cattivi pagatori che andavano a dar commissioni d'abiti nel suo Stabilimento.

L'ultima.

Un agente di cambio russola da un'altissima scala.

Due amici la rialzano e gli domandano se si è fatto male.

— No, — risponde, palpandosi la tasca del soprabito, — ho della rendita ammortizzabile in saccoccia.

In per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Fo-mito.

Per oggi (A. BARNATO): *Scioranda.*

Il *secondo* fa parte dell'*altro*
Che dà luce. Letter sei tu scaltro?
Il total ti sta sotto gli occhi,
Indovina; le leggi e le tocchi.

Assemblea ordinaria della Società delle Cartiere Meridionali.

Ieri, 14, alle ore 14, ebbe luogo l'assemblea ordinaria di questa Società.

Essendovi presenti N. 20 azionisti, rappresentanti N. 2000 azioni di capitale e 1850 azioni di godimento, il presidente Jules Blanc dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri: Gustavo de Fernex, Ludovico Arduino, Giulio Emery, Giovanni Audagna ed il presidente Jules Blanc; i sindaci Giovanni Sauer, Ferdinando Sefusati e Ferdinando Bruno.

Viene data lettura della relazione del Consiglio, dalla quale emerge la brillante situazione della Società; gli utili netti per l'esercizio 1895-96 ammontano a L. 201,854 63, che vengono ripartiti, dopo le deduzioni statutarie, in primo luogo del rimborso di N. 142 azioni di capitale alla pari, in seguito coll'attribuire L. 25 di dividendo alle azioni di capitale e L. 17 50 di dividendo alle azioni di godimento.

La relazione accenna che L. 6000 circa, messe da parte l'anno scorso per abbellimenti a favore degli operai, vennero destinati alla costruzione di un gran refettorio.

Il saldo utili di quest'anno in L. 2158 93 verrà pure adoperato a beneficio degli operai.

Si accenna ancora a diverse migliorie, che si verrebbero conseguire onde metterci in grado di proseguire il lavoro nei periodi di umidità.

Si fa caldo appello al Governo perchè si provveda per migliorare il regime boschivo, al quale egli pure è interessato per il Polverificio di Fontana Liri.

Il sindaco Sauer dà lettura della relazione dei sindaci, che raccomanda numerose verifiche, e lodasi altamente la Direzione di questo Stabilimento.

L'avvocato signor Moise Levi domanda alcuni schiarimenti sulle riserve; ne riceve spiegazioni dal presidente, e si dichiara soddisfatto. Poi il signor avvocato Gustavo Calligaris presenta un ordine del giorno esprimente plauso all'opera del Consiglio d'amministrazione ed approvazione del bilancio, nonchè delle proposte per l'applicazione degli utili.

L'Assemblea infine nomina il signor Giovanni Audagna consigliere per un anno in sostituzione del cav. Cilento, dimissionario; nomina sindaci i signori Giovanni Sauer, Ferdinando Sefusati e Ferdinando Bruno; sindaci supplenti: Eugenio Villers e Antonio Balsamo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

13 settembre. — La Madonna che muove gli occhi in via Nazionale. — Al N. 91 di via Merulana v'è un'antica casa della famiglia Giovenale.

Entrando e fatto il primo capo di scale di quella casa, appariva alla parete incontro un'Immacolata della Madonna delle Grazie; è un bell'affresco nel quale si vede la regina Vergine nelle aurole con il bambino in braccio, e sot o, in atto di preghiera, sant'Antonio e san Francesco.

Quell'immagine era già in quella casa da antico, poi fu coperta con un intonaco di calce.

Ultimamente in un libro si trovò scritto che per le scale di quella casa v'era questa immagine, la quale nel 1796 aveva mostrato di muovere gli occhi.

Nel maggio scorso, dopo quarant'anni che era stata coperta, l'immagine fu rimessa alla luce e l'affresco restaurato.

Da quell'epoca gli inquilini, persone religiose e di fede, hanno tenuto sempre le lampade accese avanti a quella Madonna, e la sera, a portone chiuso, si sono radunati per quelle scale a recitare il rosario.

Giovedì sera una di quelle donne vagabonde, che colla scusa di dirsi pellegrine vivono accecando l'elemosina alle persone di buona fede, si recò per le scale di quella casa dove forse sapeva trovarvi tutte persone religiose e sincere, e sapeva abitarvi pure un monsignore.

Lì cominciò a gridare che la Madonna le aveva fatto miracolo, che la Madonna aveva mosso gli occhi.

Accorsero alle grida gli inquilini delle stanze e lo stesso padrone di casa, signora Angelica Giovenale.

Questa volle vedere da sè.

Siccome l'immagine è piccolissima, la signora Angelica le si avvicinò con una scala e prese a fissarla negli occhi.

— Debbo dire proprio la cronaca — disse la signora Angelica — la sua mano muovere gli occhi alla Madonna; due volte li sollevò al cielo e li riabbassò a terra.

Da quel momento la casa è stata assediata da una folla di gente devota.

Dovette accorrere la Pubblica Sicurezza, e d'allora la casa è rimasta custodita dalle guardie, col portone chiuso.

La folla stazione fuori in permanenza.

BRESCIA.

13 settembre. — Il ragazzo mordicato dalla vipera. — Ieri mattina si portò a Lograto, frazione di Villa Carcina, il ragazzo Bonfadini Carlo, di anni 12, per raccogliere delle fascine di legna sopra un monte in territorio di Villa Cogozzo.

Il povero ragazzo si mise a piangere; alcuni suoi amici, che si trovavano poco lontano da lui, credendo che scherzasse, non vi fecero caso.

Tuttavia un contadino, che passava sopra un sentiero vicino al luogo ove si trovava il ragazzetto, venne a conoscenza di quanto era avvenuto, lo prese in braccio e lo portò alla sua abitazione.

I genitori del fanciullo, credendo anche essa da poco, invece di chiamare il medico, gli somministrarono parecchi bicchieri d'aceto; ma dopo un paio di ore, vedendo che non migliorava, si decisero di condurlo alla farmacia di Sarezzo.

Quivi si trovavano due dottori che lo medicarono coll'ammoniaca; dopo di che il fanciulletto venne ricondotto a Villa Cogozzo.

Nel pomeriggio sembrava ristabilito, soltanto di tratto in tratto si lamenta e chiudeva gli occhi quasi addormentato; i parenti e gli amici per destarlo lo pizzicavano, e lo forzavano a camminare ad onta che il povero pregasse allinchè fosse lasciato quieto.

Alla sera si mise a letto, e verso mezzanotte spirava, lasciando nella desolazione i suoi genitori.

Il corpo del povero ragazzo era tutto livido.

CAMPOBASSO.

13 settembre. — Parricida e tradicida. — A Petticciato, frazione del Comune di Guglionesi, certa Ghinelli Andrea, per antiche questioni di famiglia uccideva la propria madre con una tremenda coltellata al cuore e con ripetuti colpi di scure alla testa.

Poscia, visioni insegnite dal proprio fratello, le feriva mortalmente a coltellate.

MILANO.

14 settembre. — Avvelenati per aver mangiato un piccione. — In via Carlo Farini, 16, è avvenuto un caso curioso di avvelenamento.

L'impiegato Neda Giuseppe, di 40 anni, e la moglie Marelli Rosa, di 27 anni, avendo mangiato a pranzo un piccione, furono colti da atroci dolori, tanto che dovettero d'urgenza ricorrere alle cure mediche.

Accorsero i dottori Luigi Bellezza e Nascimbeni, e trovarono la Marelli in condizioni assolutamente disperate e il marito di lei pure assai aggravato.

Oggi si terrà un consulto; ma i medici non sperano di poter salvare i due avvelenati.

Il fatto è stato denunziato all'Autorità.

PARMA.

13 settembre. — Una Commissione di agricoltori francesi. — Una Commissione francese verrà quanto prima in Italia per studiare i rapporti fra le Casse di risparmio e l'agricoltura, nelle varie sue forme di organizzazione, Comizi agrari, Sindacati agrari, Associazioni e Cattedre ambulanti.

La Commissione si muove per iniziativa del conte di Chambrun, ed è composta del conte di Rocquigny, del prof. Mabilleau e del cav. Rayneri.

La Commissione arriverà a Parma il giorno 20 corrente e sarà ricevuta dall'on. Guerci, dal commendatore Cavalieri per l'Associazione delle Banche popolari, dall'on. Micoli per il gruppo veneto-mantovano del Credito popolare.

È certo che la Commissione farà altre tappe, forse a Bologna ed a Padova.

Un'altra balena sulle coste liguri.

Ci telegrafano da Savona, 14, ore 21,20:

Il sumaiore di Noli avvertiva oggi la presenza di una grossa massa galleggiante nelle acque ritenendola uno scafo capovolto di un naviglio naufragato. Informati tosto, questi piloti accorsero con un vaporino e trovarono che quella massa era il cadavere, in incipiente putrefazione, di grosso cetaceo che misura la lunghezza di diciotto metri. Esso venne avvicinato alla spiaggia. Domani sarà tirato a secco.

Un altro cetaceo nelle stesse condizioni e di quasi eguali proporzioni riconosciuto per una balena, fu tratto a riva, cadavere, il mese settimana a Pietra Ligure. Il Ministero della pubblica istruzione ha elargito lire 1500 per la conservazione del cetaceo al Museo zoologico di Genova cui fu regalato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

14 settembre. (Pino). — Consiglio provinciale. — Oggi il Consiglio provinciale ha ripreso le sue sedute della sessione ordinaria.

Presiede l'on. *Rattini*. Sono presenti una cinquantina di consiglieri.

Prima di riprendere i suoi lavori, il presidente propone che si spedisca un telegramma al Re, al Principe di Napoli e alla principessa Elena di felicitazione, rinnovando gli auguri ed i voti pel fausto fidanzamento, ed il Consiglio, plaudendo, approva la sua proposta.

Secondo le consuetudini si dovrebbe porre in discussione il progetto di bilancio pel 1897, ma siccome il relatore assente per ragioni d'ufficio, il presidente propone di rimanderne la discussione a domani ed intanto di trattare tutte le pratiche che non hanno attinenza al bilancio, e così si stabilisce.

Si comincia pertanto a discutere sulle diverse domande di frazioni per essere aggregate ai altri Comuni. Il consigliere *Viale* facendo presente che su questo argomento vi sono ancora alcune relazioni le quali concludono sono in contraddizione con quelle di altri relatori, propone la sospensiva, che non è approvata.

Si passa alle varie domande di frazioni per separazione. Su conformi conclusioni dei singoli relatori, si delibera la separativa di quella della frazione Tetti di Casotto per distacco da San Michele e aggregazione a Torre di Mondovì; delle frazioni Costa di Peano, Sappa e Villaro, del Comune di Roddino, per essere aggregate a Sinio; dei frazionisti della zona orientale di Barge per essere aggregati a Cardè; della frazione Vergne per distacco da Narzole e aggregazione a Barolo; delle frazioni Sant'Elena, San Rocco e Grazie di Castaro per aggregazione le due prime a Rocchetta Belbo e la terza a Borgomale. Si delibera la sospensione pure sulle modificazioni allo statuto dell'ospedale di Cherasco, su relazione del deputato Chiappero.

Dà invece parere favorevole alla domanda della frazione Valcasotto per distacco da Garessio e aggregazione a Pamparato.

Relatore Colombo.

Dà parere favorevole alla soppressione di uno dei due posti di notaro assegnati al Comune di Monforte, all'istituzione di un posto notarile nel Comune di Barolo, alla ricostituzione di un posto di notaio nel Comune di Novello e di Somariva Perno, e manda sentire il parere del Consiglio notarile circa la sospensione della nomina di uno dei due posti di notaro assegnati al Comune di Bagnolo Piemonte.

PINEROLO.

14 settembre. (Es.). — **Case municipali.** — Ci consta che l'egregio ing. Ernesto Bosia, vinta la titubanza che lo aveva fatto sopraseder all'immediata accettazione della carica di sindaco, avrebbe dichiarato di assumere l'onorifico incarico.

VERCELLI.

14 settembre. (Es.). — **Caduta di un ponteggiatore.** — Carrera Andrea, contadino, di Confienza, alzatosi l'altra notte dal suo letto, scambiò la finestra della propria camera e precipitò nel cortile fracassandosi gravemente alla spalla ed alla gamba destra.

È affetto da sonnambulismo.

Per l'Africa. — Dalla nostra stazione partì sabato mattina una compagnia di soldati per l'Africa accompagnati da un feretro.

Nella notte erano stati affissi per le strade molti manifesti socialisti ed anarchici.

Nessun incidente.

Nuovi centri fillosserici nella Valle d'Aosta.

Abbiamo da Aosta, 14:

La popolazione è impressionatissima per la scoperta di due nuovi centri fillosserici; questa volta sulla sponda sinistra della Dora, cioè nella parte dove è più intensa la coltura della vite.

I nuovi centri d'infezione esistono nel Comune di Villeneuve, presso Saint-Nicolas, dove si trovarono oltre a 1500 viti fillosserate, e nel vicino Comune di Saint-Pierre, ove una ventina di viti. Un nuovo centro di duecento e più viti venne pure trovato nel Comune già infetto di Aymaville.

Continuano le ricerche e le operazioni di distruzione.

Una festa operaia a Borgo Canelli.

Ci scrivono da Canelli, 14 settembre:

Ieri si svolse nella vicina borgata di Sant'Antonio una bellissima festa per l'inaugurazione della locale Società Agricola operaia.

Intervennero alla festa il prefetto d'Alessandria, l'on. Cocito e tutte le Autorità locali e molte altre dei paesi limitrofi.

La funzione dell'inaugurazione della bandiera fu ordinata e riuscì egregiamente e fu molto ammirato lo stendardo donato alla munificenza del cav. Gavotti.

Al banchetto presero parte ben 200 convitati; dopo il pranzo, ben servito e trascorso fra la generale allegria, venne la volta dei discorsi.

Parlarono il presidente della Società, signor *Rissolo*; il sindaco, cav. *Saracco*, e poscia l'on. *Cocito*. Egli fu gli elogi e della riuscita e simpatica festa, e del discorso del cav. Saracco, improntato ad alti ed affettuosi sentimenti. Disse che la bandiera testè inaugurata deve significare concordia, perchè questa è la prima fortuna degli operai. Ringraziò infine dell'invito avuto e gradito come deputato e come rappresentante della Società operaia di Agliano e Nizza Monferrato.

Dopo questo discorso, applauditissimo, parlano ancora il pretore, avv. *Garelli*; il *presidente della Società operaia* di Canelli, augurandosi che questa Società e quella della borgata Sant'Antonio vivano sempre di comune accordo vita lunga e prospera.

Parlano ancora il veterinario *Capra*, *Ledermann* ed altri.

La festa passò in mezzo ad un ordine perfetto, e lasciò in tutti un grato ricordo.

SPORT

Corse velocipedistiche e pedestri nel Velodromo Umberto I.

Il 20 settembre, alle ore 15, nel Velodromo Umberto I avranno luogo corse velocipedistiche e pedestri indette dal Ciclisti-Club.

La prima corsa podestre ha luogo su un percorso di metri 2000 (giri 5 e metri 190), 1° premio medaglia d'oro; la seconda su un percorso di metri 362 (un giro di pista).

Le iscrizioni tanto per le corse velocipedistiche, come per quelle pedestri si ricevono al Ciclisti-Club (corso Vittorio Emanuele, 67) fino alle ore 24 del 16 corrente.

REATI E PENE

La milizia comunale.

(*Tribunale Penale di Torino*).

I nostri lettori rammenteranno di sicuro la gesta e le glorie della guardia nazionale di fausta memoria, quindi non staremo nuovamente noi che ne vorremo tessere la biografia e gli elogi, ma oggi alla guardia nazionale è sottentrata la milizia comunale, e questa pare desiderosa di mietere gli allori già mietuti dalla sua consorella. Come è noto, la milizia comunale venne chiamata in questi giorni a prestar servizio, ed essa ha trovato il modo di far parlare di sè. È naturale che non è stato in bene che ha fatto parlare di sè, ma pur troppo in male.

Gli incidenti comici ai quali diede luogo il servizio prestato da questi soldati più o meno volontari non sono mancati, ed insieme agli incidenti comici non mancarono anche i processi.

Un certo Gamba Pietro prestava servizio nella sua qualità di milite comunale presso la cancellata esteriore del palazzo reale, dove si trovano le due statue di Castore e Polluce. In questa località si trovano abitualmente due sentinelle l'una di fronte all'altra. Ora accadde che un tizio ebbe a fare qualche osservazione ad una delle sentinelle che non teneva un contegno molto militarmente corretto, ed il Gamba rivolse all'indirizzo del tenente una espressione sconcia e triviale. Il tenente fece immediatamente rapporto ed il Gamba fu arrestato.

Venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere d'insubordinazione. Il Tribunale lo riconobbe colpevole del reato ascrittogli e lo condannò a 9 mesi di reclusione militare.

Presidente: conte Lovera; P. M.: Lautrechi; difensore: Claretti; cancelliere: Germano.

Arti e Scienze

La stagione d'opera al teatro Vittorio. — L'impresa del teatro Vittorio Emanuele per la prossima stagione d'autunno ci comunica il programma della stagione medesima.

Le opere scelte sono *Silvana*, di Mascagni, e *Martire*, di Samara, nuovissima, poi *Le vivandiere*, del maestro Godard, nuova per l'Italia, che ebbe cento felice a Parigi; poi: *Pescatori di perle*, di Bizet e *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni.

Si rappresenteranno due balli, cioè *Pietro Micca* e *Coppelia*.

Teatro Carignano. — I cinetografi sono all'ordine del giorno a Torino, e sono divenuti di moda. In verità essi rappresentano un'applicazione scientifica della fotografia combinata con l'elettricità, di molto valore; ma si comprende che essa è ancora perfettibile. Uno di questi apparecchi, col nome di cinografoscopio, che riproduce scene animate mercè il succedersi rapidissimo di negativi fotografici fatti istantaneamente, dà spettacolo da iersera al teatro Carignano. Sono dieci i quadri animati che si vedono riprodotti, e se tutti non sono egualmente interessanti come scena, lo sono come prodotto della scienza e dell'arte.

Questo cinografoscopio è uno dei più perfezionati del genere dal punto di vista dell'effetto e dell'illusione ottica, ma lascia a desiderare quanto alla sua disposizione nel teatro, che non è quanto si possa desiderare.

L'apparecchio, infatti, è mascherato dentro una specie di casotto da burattini all'ingresso principale del teatro, e proietta le immagini su di un quadro bianchissimo collocato in alto sul posto del direttore d'orchestra. Che non si possa rimediare?

Il wagnerismo internazionale a Bayreuth. — Il signor A. von Gross, che dirige l'Amministrazione del teatro di Bayreuth, ha classificato gli spettatori secondo la loro nazionalità. Da questa statistica risulta chiaramente che la Francia è la nazione che dà il maggiore contingente del wagnerismo. Nel 1876, vale a dire dopo la prima rappresentazione del *Lohengrin* a Parigi, duecento francesi soltanto si recarono a Bayreuth. Quest'anno furono mille cinquecento a rappresentavano da soli il quarto del numero totale degli spettatori. La proporzione degli inglesi ha variato di poco. Cosa strana, i tedeschi soli battono la ritirata. *Oh! tempora, oh! mores.*

E a proposito delle ultime rappresentazioni di Bayreuth, scrivesi da Londra al *Ménestrel* che la principessa di Galles ha fatto recentemente, in incognito, un'escursione a Bayreuth per assistere ad una serie del ciclo dell'*Anello del Nibelungo*, diretto dal figlio del maestro. La principessa era accompagnata da una delle sue dame d'onore, da una cameriera di confidenza e da un vecchio servitore. Non ha preso posto nella famosa « Fürstenloge », le grande loggia nel centro della sala, dove Guglielmo I era seduto accanto a Riccardo Wagner alla prima rappresentazione dell'*Oro del Reno* nel 1876, ma semplicemente fra gli altri spettatori; si che nessuno dubitò, a Bayreuth, che le due dame inglesi in costume da viaggio, che negli intermezzi passeggiavano, come tutti, davanti al teatro, fossero la principessa di Galles ed una delle sue dame d'onore.

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 30) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

**Spettacoli — Martedì 13

Il furto misterioso alla contessa di Cellere.

(Tribunale Penale di Roma).

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,45:

Questa mattina al Tribunale è incominciato il processo per furto di gioie perpetrato a danno della contessa di Cellere nella notte dal 7 all'8 aprile dell'anno scorso.

Gli imputati sono: Malpieri Luigi, Malpieri Tito e Manuel Filippo, tutti negativi. I due primi sono presenti, il terzo è contumace.

Bisogna premettere che fin dal principio dell'istruttoria la contessa Di Cellere, più o meno esplicitamente, portò i suoi sospetti sull'avvocato Luigi Crispi, col quale essa trovavasi in più intime relazioni in quell'epoca e che nella notte del furto erasi trattenuto in casa di lei fino a pochi minuti prima che il furto avvenisse.

Il procuratore del re escluse però la complicità del Crispi.

L'aula stamane era riboccante di avvocati e di pubblico. Mancavano però i testimoni più importanti, cioè l'avv. Luigi Crispi, che è in America, il deputato Luigi Lauricnana, e l'ex-prefetto Guicciotti, essi pure all'estero.

Aperta l'udienza, si chiese il rinvio del dibattimento perchè la contessa Di Cellere è ammalata.

Osserva il presidente che non può essere accettata questa domanda perchè i due imputati sono detenuti da 16 mesi ed è tempo che si faccia il processo. Inoltre si osserva che anche l'avvocato Mazza, che assistè la contessa di Cellere durante la lunga istruttoria è anch'egli fuori, all'estero.

Rappresenta il Pubblico Ministero in questa causa l'avv. Ulisse Tanganelli.

Gli imputati sono difesi da Pagliare e da Barzini. Dinanzi alla tribuna presidenziale, su di una sedia, vi è una elegante cassetta di legno scolpito, foderata di raso color lilla. È la famosa preziosa cassetta che conteneva i gioielli della signora Giulia di Cellere e che fu trovata la notte stessa del reato su un marciapiede presso Porta Salaria.

Presiede il cav. Gonnella.

È mezzogiorno: comincia l'interrogatorio.

Interrogatorio dei Malpieri.

Primo ad essere interrogato è Malpieri Luigi.

Presidente (rivolgendosi agli imputati). Voi due siete imputati di avere rubato una cassetta di gioie pel valore di lire 30,000 alla contessa di Cellere la sera del 7 all'8 aprile 1896. Questo furto fu compiuto dando la scalata all'abitazione della derubata, ed in circostanze di speciale audacia.

Il presidente riassume la causa, e poi soggiunge, rivolgendosi sempre agli imputati.

Pres. Voi due siete imputati di aver concorso a questo furto, di averci dentro in compagnia di quella persona rimasta ignota, che deve essere stato l'organizzatore e forse anche l'esecutore principale del delitto. Questa persona ignota deve essere stata quella che doveva essere pratica assai della casa della contessa.

Voi siete stati trascinati qui, principalmente per quattro motivi. Primo di tutto, perchè vi è un tale — certo Ciaffi Domenico — che vi accusa. Costui era stato incaricato dalla contessa di Cellere di fare delle ricerche e, come sembrerà, ha dichiarato la verità coll'evidenza.

Inoltre voi dall'epoca del furto vi siete dati ad una vita dispendiosa che aveva fatto col meravigliare i vostri amici stessi. Infine uno di voi, il Gigi Malpieri, ha dato via alcuni oggetti, dei quali è poi risultato riconosciuti come appartenenti alla Cellere.

A tutto questo si aggiunga che fu trovato a Tito Malpieri un biglietto in cui si accennava chiaramente al furto compiuto.

Ora, rispondete voi, Malpieri.

Malpieri Luigi. In quanto al Ciaffi, egli ha mentito. Sulle spese fatte da me, lo vedremo bene fare. In quanto al biglietto lo l'ho giustificato abbastanza.

Pres. Dovete giustificarvi qui, in udienza. Ecco la lettera:

« Caro Tito. Ti rammento quel giorno che si prese la villa al sindaco con Maslinino da Ettore di Mirandola, al ritorno in vettura prima di arrivare a San Giovanni. Salutai uno con la moglie. Ebbene tra quello che era mi accusa (Amedeo Ciaffi), se per caso ora avesse da citare anche tale circostanza ti prevengo da seguarla: così farò anch'io.

« Può anche darsi che non si ricordi, altrimenti già l'avrebbe detto.

« Stai allegro che la faciamo franca.

« Ti saluto. « *Luigi.* »

P. S. Sai perchè ancora non si va in causa? Perchè nessuno ha cantato, e più si tarda più è buon segno. Quando non possono scoprir altro, si stancano e ci mandano in camera di consiglio — dunque allegria. Mi dimenticavo; se ti viene qualcuno per parlare come avvocato difensore, non confidarti: potrebbe essere una finta. Ciao. »

Pres. Questa è la lettera, e mi pare grave. Che cosa avete da dire?

Imp. Mi pare che sia impossibile che io, che non conoscevo la Cellere nè la casa di lei, possa a me commesso un tal furto, pel quale, come lei stesso dice, signor presidente, bisognava esser praticissimi della casa.

Pres. Sì, ho detto questo, ma bisogna che l'uomo pratico fosse uno solo.

Imp. Io non so nulla, ad ogni modo, il Ciaffi è una cattiva persona, e mirasi stato troppo solerte a smentire a lui un delitto così importante.

Pres. Ohe l'avete detto quando eravate abbracciati. Sapete, in vino veritas.

Imp. Non dite l'ho detto. In quanto alle spese fatte, ripeto che potevo farle, è se una volta a uno che mi domandava dove prendevo i quattrini gli ho risposto che avevo vinto un *quibus sonitu*, già l'ho detto pur dove dirgli i fatti miei.

Lei, signor presidente, mi parla in terza lunga degli oggetti da me dati a questo ed a quello: è che la Cellere avrebbe riconosciute per sui. La Cellere menta, e forse ha anche inventato il furto.....

Pres. Questo non si può più dire, perchè l'istruttoria le ha escluse. Lasciate dunque questo terreno, e difendetevi. Dicevi un po': che cosa vuol dire: *la faciamo franca*, come avete scritto a vostro fratello?

Imp. Che ci avrebbero assolti perchè innocenti.

Pres. Ah mio caro, non fate l'ingenuo. Si dice *la faciamo franca* quando si ha la coscienza sporca. (*Ilarità nell'uditorio*)

Si è detto sempre così.

Imp. Sì, ma si può interpretare anche nel senso che ho detto io. (*Ilarità*)

Pres. Lo vedremo. E che cosa vuol dire: *Nessuno ha cantato!* Sono le altre parole che si trovano nella vostra lettera.

Imp. Vuol dire che la Questura in questi momenti arresta dieci o dodici persone, sperando di trovarvi il vero colpevole, e che nel caso nostro nessuno aveva parlato..... (*Rumori*).

Pres. Anche questa è una spiegazione che non è soddisfacente. Quando voi siete stato arrestato, aspetto, una cosa arrestati altri. E poi scusate *ho cantato*, vuol dire che qualcuno taceva e che non aveva parlato: cantare nel vostro gergo ha questo significato, e chi poteva cantare eravate forse proprio voi. Che ne dite?

L'imputato vorrebbe opporre qualche parola di scusa, ma il presidente, che è abile, prosegue imperturbabile:

Pres. E che cosa vuol dire poi in fine della vostra lettera: *Se viene qualche opposto non candidarti?*

Imp. Volevo dire: non dir nulla.

Pres. Lo so, ma perchè?

Imp. Perchè potevo temere, invece di un avvocato, un interrogatore.

Pres. Dunque temevate che vostro fratello potesse *candidare* qualche cosa. Vuol dire che aspera qualche cosa. Anche nel linguaggio ordinario, *candidare* vuol dire questo. Sono, come vedete, tutti questi, indizi, che, presi uno ad uno, possono essere contestati, ma presi tutti insieme depongono male contro di voi.

Nel vostro interesse vi consiglio a dire la verità tutta intera. Finora non avete spiegato nulla. Prendiamo un'altra strada. Voi avete sostenuto un *alibi*. Ditemi dunque che cosa avete fatto quella sera.

Imp. Quella sera io con mio fratello ed altri, fino a circa mezzanotte, siamo stati in un'osteria fuori Porta Pia. Quindi siamo andati in un caffè di rimpetto all'osteria fino all'una dopo mezzanotte. Poi siamo andati al *Café Compagnucci* in via Nazionale fino alle due, e poi per via Merulana mi sono fatto accompagnare a casa da tal Valentini. Erano le tre del mattino. Tutto questo proverò con i testimoni che mi hanno accompagnato in tutta la notte.

Pres. Sarà benissimo. Ma l'accusa vi dice prima di tutto che *l'alibi* lo avete prodotto un po' tardi e poteva averlo combinato; e poi non è proprio necessario che voi abbiate preso parte materiale al reato: bastarebbe che voi foste stato d'accordo con quelli che hanno rubato, e da essi avreste potuto ricevere tutto o parte del bottino. Basta ora per voi.

Il presidente passa ad interrogare Malpieri Tito, l'interrogatorio non ha importanza.

Si parte dunque per casa Cellere.

In casa Cellere.

Il palazzo Cellere trovasi in via Boncompagni e fa angolo colla via Basilicata. È un palazzo costruito a stile arabo ed ha sul portone grande una scritta araba, che noi profani non riusciamo a capire. Verso le due, dinanzi al portone del palazzo, è scesa da una carrozza il Pubblico Ministero, avvocato Tanganelli, e poi subito dopo, da un'altra carrozza il cancelliere d'udienza in compagnia di due carabinieri, portando la famosa cassetta di cui ho parlato, e le carte del processo.

Qualche minuto dopo è giunto il presidente cav. Gonnella insieme agli avvocati e subito sono stati introdotti in una sala, dove poco dopo apparve la contessa di Cellere, vestita di una elegante veste da camera color *crème*. La contessa era ancora un po' sofferente dalla malattia avuta; ma era in condizioni tali da rispondere al lungo interrogatorio che le è stato fatto. L'accompagnava l'avv. Falconi.

Il salotto in cui il Tribunale si trasportava era severo ed elegante. Ad un tavolino rotondo hanno preso posto il cancelliere ed il presidente cav. Gonnella. La signora di Cellere era seduta su un lungo divano e nelle sedie erano gli avvocati ed il Pubblico Ministero.

Il cav. Gonnella con molta cortesia, ma anche con molta abilità, ha diretto il lungo esame, dettando poi al cancelliere le risposte della signora.

Appena le varie persone presenti si sono sedute, la signora ha detto così:

Avendo perduta ormai ogni speranza di riacquistare le gioie involatemi, lo scopo principale della mia costituzione di Parte civile è venuta meno. Anche lo stato di salute in cui mi trovo mi consiglia come fo a desistere dalla costituzione di Parte civile. Mi rimetto in tutto a quanto farà la giustizia.

Preso atto di questa dichiarazione, il cavaliere Gonnella ha pregato la signora Di Cellere a dire in quali circostanze avvenne il furto di cui ella si lamenta.

Al che la signora con voce chiara e calma ha risposto così:

Io aveva dei brillanti e gioie e avevo desiderio di venderli. Avevo parlato a molte persone di questo progetto, tra cui all'avv. Luigi Crispi. Io nel mese di settembre dell'anno prima avevo subito un furto, ed avevo timore di lasciare quelle gioie in casa. Un giorno venne da me il Crispi e mi disse che un tal Revelli voleva vedere i miei brillanti per proporli a qualcuno che li avrebbe voluti per il matrimonio della Duchessa d'Aosta. Io questi brillanti, che pel timore di cui ho sopra parlato, tenevo dai Frontini, li affidai e li portai a Gavanosio — che era la persona indicatami — che però mi disse che i brillanti erano troppo belli e costosi, e che ora si poteva fare la stessa figura con brillanti di minor valore. Io volevo riportare allora questi brillanti a Frontini, ma invece li portai a casa e li misi nella cassetta delle gioie pensando di riportarli a Frontini il giorno dopo, ma poi non lo feci.

Qui la contessa s'interrompe, poi riprende:

— Da qualche tempo prima del furto, l'avv. Crispi diceva che in casa mia sentiva dei rumori. L'avvocato Crispi veniva da me tutte le sere a giuocare a carte. Io non sentivo nulla, ed egli mi diceva: — Sadi che può essere scannata.

Una sera trovai la porta del salotto aperta ed egli, il Crispi, disse che era stata forzata. Io risposi che non poteva essere e che i suoi timori erano vani. Ma egli insistè a volle vedere i brillanti, perchè temeva che me li avessero portati via, diceva lui. Insistendo, gli feci vedere i brillanti e la cassetta. Ciò alla mezzanotte del sabato 3 aprile. Dunque i brillanti fino a quel momento vi erano.

Da varii giorni il Crispi mi aveva proposto di andare a fare una gita alla mia vigna, ma poi si era combinato di andare a Frascati la domenica, proprio precisa a quel sabato di cui ora ho parlato.

I brillanti li avevo ritirati precedentemente dal mercoledì al giovedì.

Presid. Ed il Crispi aveva insistito per vedere i brillanti?

Cellere. Sì, l'ho già detto. La mia cameriera fu di non aver riportato i brillanti al Frontini.

La contessa si interrompe, poi dice:

— Questo lo dico naturalmente per mostrare come il Crispi sia stata l'ultima persona che abbia visto i brillanti. Perchè era il processo si fa sul Malpieri soltanto.

P. M. Almeno per ora.....

Cellere. Il giorno dopo, che era domenica, come si era combinato il giovedì o venerdì, io andai col Crispi a far colazione a Frascati. Alla sera quando tornai a casa ebbi a pranzo il cav. Murolo. Verso le 10 e mezzo venne il Crispi, che era stato mandato a prendere colla mia vettura, e si fermò fino circa a mezzanotte e mezzo.

Il cav. Murolo se ne andò poco dopo la venuta di Crispi.

Verso quest'ora l'avv. Crispi uscì di mia casa e fu accompagnato a casa dalla via vettura.

Io lasciai il Crispi colla stanza d'entrata, mentre stava per uscire e, tornata nell'appartamento, andai nel salone a prendere un libro, quindi aprii colla chiave che tenevo in tasca la mia camera. Prima che il Crispi uscisse, io andai nella mia camera, sempre aprendo con la chiave che tenevo in tasca, a cercare la veglia. In quel frattempo il Crispi faceva un giro per l'appartamento, sempre per la paura che vi fossero i ladri, e ritornò mentre mi stava mia cameriera dicendo: « Questa sera può dormire tranquilla; ho fatto il giro e non ho trovato nessuno. »

P. M. Proprio, avete indovinato!

Cellere. Io tornai in salone; uscito il Crispi, presi il lume ed andai a spogliarmi nella mia camera da *toilette* vicina a quella da bagno. Non erano due minuti trascorsi, quando udii del rumore. Credetti che fosse la cameriera che al buio cercasse la porta. Chiamai, nessuno rispose; continuando il rumore, corsi nella camera da letto ed afferrai la rivoltella. In quel mentre sentii a chiedere la porta a vetri della stanza da bagno. Allora, armata di rivoltella, aprii la camera da bagno, ma nel momento in cui vi entrare udii distintamente chiudere la finestra che dalla camera da bagno dà sul terrazzo.

Allora compresi che qualcuno era entrato in casa e credendo si trattasse di ladri, pensai che si erano chiusi da sè in trappola, non supponendo che dal terrazzo potessero scendere, e scesi per la scala di servizio a svegliare il portiere. Per tutto il resto mi rimetto completamente a quanto dissi nelle mie ripetute querele.

A domanda della Difesa risponde:

— In quei giorni io non avevo in casa che una vecchia cameriera ed una bambina.

Ad altre domande, risponde:

— La sera del furto, mentre il cav. Murolo stava con me giuocando, il Crispi aveva da andare a prendere alcune sue carte dimenticate la mattina nella mia stanza da bagno, quindi partimmo per Frascati, come egli diceva. Non è vero che abbia accennato di andare in compitoteria, come lei mi dice, signor presidente, che il Crispi ha dichiarato, perchè alla sera la compitoteria è chiusa ed è nella parte opposta dell'appartamento.

Barzilai. Debbo fare una domanda. Quale ragione può avere avuto il Crispi di accusar lei di aver simulato il furto per fare un ricatto al padre di lei, Francesco Crispi?

Cellere. Crispi ha detto questo?

— Sì, ed ha aggiunto che lei voleva esser fatta dama di Corte e vendere certe tombe etrusche al Governo.

Cellere. Ecco come le cose sono andate. Io aveva dei mosaici antichi e desiderava venderli, e che il Governo mi permettesse di venderli. Interessai perciò prima il Martini, quando era ministro, di questo, e poi il Crispi Francesco. Io fu precisamente Luigi Crispi che nei giorni dopo che fu commesso il furto, e nei quali egli era agitatissimo, mi propose e mi dettò una lettera che fu poi spedita a suo padre, nella quale io le tornavo a pregare di volersi interessare all'affare dei mosaici. Ma fu Luigi Crispi stesso che ciò mi suggerì a fare.

Pres. Ma Luigi Crispi era agitato, ha detto lei?

Cellere. Sì, in quei giorni veniva tutti i momenti da me a dirmi che io le compromettevo con i miei discorsi ed a ripetermi che egli non poteva essere toccato da nessuno perchè era figlio di Francesco Crispi, e nessuno avrebbe creduto ad un'accusa di furto portata contro di lui.

Del resto, io non so perchè il Crispi mi abbia accusata di simulazione di furto, quando io il furto l'ho veramente patito, ed di ricatto, quando i quattrini li ho rifiutati.

— Li ha rifiutati?

— Sì. Fu una sera, verso le undici, quando presso ero per mettermi a letto, che si udì una bussata alla porta ed il domestico venne ad annunziarmi che c'era il marchese di Laurenzana che desiderava parlarmi ad ogni costo. Fu fatto entrare, ed il Laurenzana mi parlò del furto da me patito e mi disse: non è per lei la stessa cosa avere i gioielli che le sono stati rubati ed avere i danari che essi valevano? Io risposi che volevo i gioielli, e che ora si poteva fare la stessa figura con brillanti di minor valore. Io volevo riportare allora questi brillanti a Frontini, ma invece li portai a casa e li misi nella cassetta delle gioie pensando di riportarli a Frontini il giorno dopo, ma poi non lo feci.

Qui la contessa s'interrompe, poi riprende:

— Da qualche tempo prima del furto, l'avv. Crispi diceva che in casa mia sentiva dei rumori. L'avvocato Crispi veniva da me tutte le sere a giuocare a carte. Io non sentivo nulla, ed egli mi diceva: — Sadi che può essere scannata.

Una sera trovai la porta del salotto aperta ed egli, il Crispi, disse che era stata forzata. Io risposi che non poteva essere e che i suoi timori erano vani. Ma egli insistè a volle vedere i brillanti, perchè temeva che me li avessero portati via, diceva lui. Insistendo, gli feci vedere i brillanti e la cassetta. Ciò alla mezzanotte del sabato 3 aprile. Dunque i brillanti fino a quel momento vi erano.

Da varii giorni il Crispi mi aveva proposto di andare a fare una gita alla mia vigna, ma poi si era combinato di andare a Frascati la domenica, proprio precisa a quel sabato di cui ora ho parlato.

I brillanti li avevo ritirati precedentemente dal mercoledì al giovedì.

Presid. Ed il Crispi aveva insistito per vedere i brillanti?

Cellere. Sì, l'ho già detto. La mia cameriera fu di non aver riportato i brillanti al Frontini.

La contessa si interrompe, poi dice:

— Questo lo dico naturalmente per mostrare come il Crispi sia stata l'ultima persona che abbia visto i brillanti. Perchè era il processo si fa sul Malpieri soltanto.

P. M. Almeno per ora.....

Cellere. Il giorno dopo, che era domenica, come si era combinato il giovedì o venerdì, io andai col Crispi a far colazione a Frascati. Alla sera quando tornai a casa ebbi a pranzo il cav. Murolo. Verso le 10 e mezzo venne il Crispi, che era stato mandato a prendere colla mia vettura, e si fermò fino circa a mezzanotte e mezzo.

Il cav. Murolo se ne andò poco dopo la venuta di Crispi.

Verso quest'ora l'avv. Crispi uscì di mia casa e fu accompagnato a casa dalla via vettura.

Io lasciai il Crispi colla stanza d'entrata, mentre stava per uscire e, tornata nell'appartamento, andai nel salone a prendere un libro, quindi aprii colla chiave che tenevo in tasca la mia camera. Prima che il Crispi uscisse, io andai nella mia camera, sempre aprendo con la chiave che tenevo in tasca, a cercare la veglia. In quel frattempo il Crispi faceva un giro per l'appartamento, sempre per la paura che vi fossero i ladri, e ritornò mentre mi stava mia cameriera dicendo: « Questa sera può dormire tranquilla; ho fatto il giro e non ho trovato nessuno. »

P. M. Proprio, avete indovinato!

Cellere. Io tornai in salone; uscito il Crispi, presi il lume ed andai a spogliarmi nella mia camera da *toilette* vicina a quella da bagno. Non erano due minuti trascorsi, quando udii del rumore. Credetti che fosse la cameriera che al buio cercasse la porta. Chiamai, nessuno rispose; continuando il rumore, corsi nella camera da letto ed afferrai la rivoltella. In quel mentre sentii a chiedere la porta a vetri della stanza da bagno. Allora, armata di rivoltella, aprii la camera da bagno, ma nel momento in cui vi entrare udii distintamente chiudere la finestra che dalla camera da bagno dà sul terrazzo.

Allora compresi che qualcuno era entrato in casa e credendo si trattasse di ladri, pensai che si erano chiusi da sè in trappola, non supponendo che dal terrazzo potessero scendere, e scesi per la scala di servizio a svegliare il portiere. Per tutto il resto mi rimetto completamente a quanto dissi nelle mie ripetute querele.

A domanda della Difesa risponde:

— In quei giorni io non avevo in casa che una vecchia cameriera ed una bambina.

Ad altre domande, risponde:

— La sera del furto, mentre il cav. Murolo stava

CRONACA

Il generale Booth all'Esercito della Salvezza.

I manifesti in caratteri bene appariscenti affissi da alcuni giorni sui muri della città avvertivano che il generale Booth, capo dell'Esercito della Salvezza, avrebbe tenuto ieri sera una conferenza sugli scopi dell'Esercito stesso, nella sede in via Principe Amedeo.

Di fuori molti curiosi, parecchie guardie, alcuni carabinieri ed altri funzionari sotto il comando dell'ispettore di P. S. cav. Serravalle assediavano per così dire l'entrata del « quartiere ».

Sulla porta, due militi in divisa, messi a guisa di sentinelle, vegliavano all'ingresso della gente.

Di dentro, la sala sotterranea ampia, era abbastanza affollata.

Il servizio di distribuzione dei posti è regolato, oltre che da parecchi soldati ed *ufficiali*, da buon numero di *ufficialesse* nel loro caratteristico se non marziale costume.

Il grosso dell' « esercito » è distribuito qua e là per la sala e in parte nel fondo, su una specie di gradinata che sta dietro ad una tribuna riservata ai conferenzieri. Da un lato della tribuna vi è un pianoforte, a cui siedeva una vezzosa *ufficialessa*, e dietro ad essa altre due suonavano una chitarra.

Nel momento in cui noi entriamo la sala risuona di un dolce canto con accompagnamento musicale.

È una lode a Dio buono e misericordioso. Il maggiore Malan, segretario del generale Booth e già capo del quartiere di Torino, dirige il canto come un maestro di cappella.

Mentre il canto sale dolce come una nenia sino al trono dell'Eterno, noi diamo uno sguardo in giro nella sala e al pubblico, composto da buon numero di uomini e di donne. Non mancano anche molti ragazzi. Vi è pure un bel bambinone che lascia il suo materno per udire con evidente compiacenza il dolce canto dei fedeli salutisti.

Intorno ai muri sono appesi molti stemmi con varie inscrizioni: *Vittoria, Libertà, Verità, Salvezza, Santità.* Altri stemmi portano semplicemente una croce.

In fondo, dietro la tribuna, due altre inscrizioni: *Il salario del peccato è la morte; Il dono di Dio è la vita eterna.*

Alle venti e mezzo in punto, con precisione da re, il generale Booth compare alla tribuna, ed è accolto da un bel nutrito battimano dei suoi soldati.

È accompagnato dal colonnello Lawley.

Egli, il generale, si siede su una poltroncina per lui preparata ed attende la fine dell'ultima strofa, mentre la folla lo guarda con curiosità.

Veste, naturalmente, la divisa dell'Esercito: abito nero, chiuso nel petto da alamari in seta. Sul colletto porta le insegne del grado e un *S.* in oro.

Il generale, che ha 66 anni, è un uomo aitante, porta una barba grigia e fluente. I suoi occhietti vivaci, che si muovono continuamente, esprimono la bontà. Ha il naso acquilino, che gli dà un aspetto caratteristico. Nel complesso, ricorda la figura bonaria del compianto senatore Fabretti.

Pochi minuti dopo la sua entrata, si recita una preghiera.

Il generale si inginocchia alla tribuna e dà il buon esempio ai suoi militi. Notiamo che le invocazioni a Dio non sono fatte soltanto a beneficio dei salutisti, ma anche per i non salutisti, e in pro di tutte le istituzioni destinate a soccorrere l'umanità.

Immediatamente dopo, il generale incomincia a parlare in lingua inglese, e il maggiore Malan traduce frase per frase all'uditorio. Egli spiega gli scopi dell'Esercito della Salvezza, il quale conta ormai trentun anno di vita, possiede « quartieri generali » in tutte le parti del mondo, ha ventisette giornali scritti in quindici lingue, ed ha fondato, dice, molte istituzioni di vario genere, tutte dirette a sollevare l'umanità dalle miserie che l'affliggono. Narra di molti delinquenti caduti nell'abisso che furono rialzati e redenti, e di ben ventimila ragazze e donne traviate ritorte dal vizio e rifatte donne oneste mercè l'opera dei salutisti.

L'Esercito possiede molte Case coloniche, Aziende agricole, officine. Nella sola Londra paga venti mila lire sterline fra pigioni e tasse diverse.

Annunzia che l'Esercito ha intenzione di impiantare nella nostra Torino una casa di rifugio, un magazzino alimentare e forse anche un'officina.

Finisce col raccomandare istanto un'abbondante elemosina!

Alla fine scoppiano applausi ben nutriti frammischiati da qualche leggero fischio....

Le *ufficialesse* incominciano la questua, mentre altre tre cantano una specie di canzonetta accompagnate dalle chitarre.

Il generale si ritira intanto in un gabinetto attiguo dove molti si recano a stringergli la mano. Notiamo fra altri il prof. Lombroso e il prof. Porro, direttore dell'Osservatorio astronomico.

Il pubblico intanto sfolla la sala ed esce nella via passando fra due alti di guardie di pubblica sicurezza.

A proposito: la Questura vegliava pronta ad uscire un forte nerbo di altre guardie e carabinieri in tenuta di guerra!

Evidentemente la Questura, udendo parlare di Esercito, ha temuto che si trattasse di qualche esercito straniero pronto a dare l'assalto alla città!

Arrivo. — È giunta dalla linea di Milano l'on. Cassina.

Partenza del 14° fanteria. — Stamane, verso le 7,30, il 14° reggimento fanteria ha lasciato il quartiere di Degali per recarsi alla sua nuova sede di Rivoli.

Il quartiere di Degali verrà ora occupato, come già abbiamo annunziato, dal reggimento genio-minatori che ora si trovava a Rivoli.

Un suicidio che si ripete. — Verso le 18 1/2 di ieri, certo signor Paganone Ernesto, d'anni 27, tentò di asfissiarsi col carbone nella sua camera al 3° piano della casa N. 134 in corso Regina Margherita.

A tal uopo si era chiuso in camera, aveva acceso un braciere di carbone e poi si era coricato nel letto. Poco dopo, però, quando l'effetto del gas asfissiante cominciava a fare il loro effetto, il Paganone scese dal letto e, aperto l'uscio, ebbe ancora la forza di uscire dalla camera e poi cadde al suolo svenuto.

Soccorso dai vicini e dal farmacista Bruno, fu poi, per consiglio del dottor Giuliano, chiamato al Municipio, portato all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale.

Pare che un'ardente passione d'amore lo abbia deciso ad attentare alla propria vita.

Un suonatore che vuol buttarsi nel Po. — Ieri, verso le 21, certo Candellero Alessandro, d'anni 44, suonatore ambulante, abitante in via Vanchiglia, N. 9, si aggirava sul ponte in pietra in atteggiamento sospetto. Ad un certo punto si levò la giacca e la depose a terra, ma certo signor Gaudi Vittorio, che tutto aveva osservato, si fece incontro al Candellero e, saputo da questi che voleva suicidarsi per dispiaceri domestici, lo indusse con buone parole a desistere, regalandolo nello stesso tempo di qualche moneta.

Due guardie municipali sopraggiunte, unitamente al Gaudi, accompagnarono il poveretto alla sua abitazione.

Baruffe di donne. — Una guardia rurale, a Mirafiori, medici col preparato antisettico certa Battista Caterina, d'anni 37, abitante in detta borgata, N. 976, la quale aveva una lieve ferita lacero-contusa al capo, che disse di aver riportato litigando con certa Elena Teresa, d'anni 50, pure abitante nella stessa borgata.

Che razza di gente! — Verso le 9 di ieri il nominati Chiadò Giuseppe, d'anni 56, fabbro-ferraio, Bocchia Lorenzo, d'anni 32, cocchiere, e Shogar Luigia, d'anni 30, *donna allegra*, dopo essersi dati in giro per tutta la notte sulla carrozza N. 122, guidata dallo stesso Bocchia, si ridussero sul mattino all'*Albergo del Moletto*, e colà si fecero servire tutti tre insieme una buona ed abbondante colazione per l'ammontare di L. 9,50.

Quando venne il momento di pagare lo scotto, dissero in mezzo all'esercente che non avevano denari. Furono chiamate le guardie regali, e alla presenza di queste il Chiadò pagò per tutti. Sorse poi questione fra loro perchè il Bocchia voleva che gli si pagasse il nolo della vettura, gli altri si rifiutarono, e, per finirla, siccome erano anche tutti tre ubbriachi, le guardie li condussero in Questura, dove furono trattenuti.

Le cotolette degli..... sconosciuti. — Venne medicato dal dottore di guardia al Municipio il fabbro-ferraio Molinari Enrico, d'anni 19, abitante sul corso Regina Margherita, 131, di due ferite di coltello, una alla mano destra e l'altra ad una natica, che disse di aver riportato da due sconosciuti sul corso Valdocco.

Fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Per lire d'oro! — G. L., facchino, venne da un brigadiere delle guardie municipali accompagnato ieri in Questura, dove fu trattenuto, per truffa di L. 1,10 in danno di certo Serra Ettore, giardiniere, da Vigliano Biellese.

La pelle per le botte. — Due guardie civiche accompagnarono ieri alla Questura, dove fu trattenuto, il macellaio Giolemello Francesco, d'anni 51, perchè mentre transitava sul corso Regina Margherita in condotta di un *tombereau* tirato da un mulo, percuotera spietatamente l'animale col manico della frusta e lo spingeva a corsa rapida con pericolo di causare disgrazie.

Investito da un carro. — Poco prima delle 17 di ieri, il sig. Lazzati Donato, d'anni 61, pensionato, abitante in via San Massimo, N. 51, attraversando il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Carlo Alberto, fu investito e gettato a terra dalla vettura N. XIV dell'Impresa ferroviaria, condotta dal cocchiere Bertello Felice.

Una guardia civica sopraggiunta accompagnò il Lazzati prima alla farmacia Bertinaria, dove gli fu somministrato un cordiale, e poscia all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato di lieri contusioni in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in pochi giorni.

Il cocchiere pare abbia fatto del suo meglio per evitare la disgrazia, che deve forse attribuirsi al Lazzati stesso, il quale è un po' cieco ed un po' sordo.

Un povero affranto. — Due guardie municipali, richieste ieri telefonicamente dal servizio daziario della barriera del Valdocco, accompagnarono con vettura pubblica alla Questura e di là al Manicomio, dove fu ricoverato, il contadino Bigano Paolo, di anni 63, da Volpiano, il quale, non avendo il cervello a segno, commetteva stranezze nelle vicinanze di quella barriera.

Arresti. — Coda-Zabetta Germano, d'anni 35, e la di lui moglie Osella Antonia furono arrestati per complicità nel furto dei due colli di mercerie in danno dei fratelli Girard, che abbiamo narrato l'altro ieri.

Musica al pubblico. — La Musica del 72° regg. fanteria stanca, in piazza San Carlo, dalle 20 in poi, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia *Saturno*, Palumbo — 2. Mazurka *N. N.*, Rivi — 3. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 4. Pot-Pourri nel *Faust*, Gounod — 5. Seconde suite dell'*Arlesienne*: (parte 1ª Pastorale - 2ª Intermezzo - 3ª Minuetto - 4ª Farandole), Bizet — 6. Pot-Pourri sulla *Fata delle bambole*, Bajer.

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre 1896.

NASCITE 22: cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Alesso Francesco con Bajma-Pasa Carola — Sartori Carlo con Parmegiani Giuseppina — Tostano Carlo con Gallardo Antonina — Filippone Ernesto con Appendini Gabriella.

MORTE: Felandino Vittoria, d'anni 7, di Torino, scolara, via San Donato, 52.

Spina Luigi, id. 13, di Torino, calzolaio, via Mollette, 8.

Barbero Martino, id. 78, di Moncalieri, contadino, Cavoretto, 3/2.

Antela Angela, id. 28, di Torino, agiata.

Cattarello Vittoria, id. 52, di Torino, commissionaria.

Rainero Pietro Ren., id. 22, di Torino, calzolaio.

Cenna Giu. Fed., id. 30, di Crescentino, parrucchi.

Massè M. Giuj., id. 31, di Riva di Chieri, famiglia.

Giachino Franc., id. 56, di Cumiana, cameriere.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale complessivo 41, di cui 8 domiciliati 5, negli ospedali 6. Non residenti in questa Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il maggiore Nerazzini a Gildessa.

Il viaggio del generale Vigand.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,45:

Telegrammi recati alla costa da corrieri montati su cammelli annunciano il felice arrivo del maggiore Nerazzini a Gildessa. Egli prosegue per Harrar. Calcolava di giungere presso Menelik circa il 25 corrente.

Il generale Vigand è giunto a Suez; arriverà sabato a Massaua.

Gildessa è un villaggio posto all'incontro di due strade carovane provenienti, l'una da Zeila, l'altra dall'Harrar, la terza da Tul-Harre. Nel 1885, nelle vicinanze di questo villaggio fu assalita e trucidata dagli indigeni la spedizione esploratrice della Società geografica italiana guidata dal conte Porro. Gildessa non dista da Harrar che 40 chilometri circa.

Il maggiore Hidalgo dal Re.

Roma, 15, ore 9,50. — Il maggiore Hidalgo si recherà fra qualche giorno a Monza, avendo il Re mostrato vivissimo desiderio di vederlo. Il maggiore Hidalgo, come è noto, si trovava in Africa da circa dieci anni e prese parte attiva e splendida a quasi tutti i combattimenti.

Movimento nei prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Probabilmente verranno collocati in disponibilità, e lasciati in disponibilità sino al raggiungimento degli anni necessari al collocamento a riposo, alcuni prefetti, fra i quali il Giura, di Bologna, ed il Ferrari di Piacenza.

Questo collocamento sarà naturalmente seguito dalla nomina di nuovi prefetti. Uno dei primi ad essere nominato sarà il cav. Augusto Ciaffalli che, chiamato dal Codronchi, si trova presentemente ad ispezionare il Municipio di Palermo.

Il Principe di Napoli a Cettigne.

Partenza degli sposi per l'Italia.

Ci telegrafano da Cattaro, 15, ore 8:

Ormai è stabilito che il Principe di Napoli farà presto ritorno nel Montenegro; mi si assicura anzi che questo viaggio avrà luogo probabilmente dal 25 al 30 del corrente settembre, dopo il varo alla Spezia della nostra gran nave *Carlo Alberto*.

Il Principe di Napoli sarà accompagnato da numeroso seguito, e probabilmente anche da qualche principe del sangue. Queste viaggio coinciderà colla firma solenne, come d'uso, del contratto nuziale, e colla conversione della principessa Elena al cattolicismo.

La firma del contratto nuziale sarà fatta al palazzo di Cettigne. Per questa circostanza si preparano grandi *feste di congedo* agli augusti sposi nella capitale del Montenegro.

Dopo il contratto nuziale gli sposi da Cettigne scenderanno a Cattaro accompagnati dalla famiglia principesca della sposa. A Cattaro si celebrerà la cerimonia religiosa della conversione al cattolicismo della principessa Elena, perchè è definitivamente stabilito che questa funzione avvenga prima che la sposa parta per l'Italia.

Gli sposi si fermeranno a Cattaro uno o due giorni, indi saliranno a bordo delle navi italiane e accompagnati dalla squadra italiana salperanno per l'Italia.....

Riguardo alla solennità della conversione della principessa Elena a Cattaro avrà luogo in questi giorni alcune trattative col Governo austriaco, il quale, da quanto pare, intende per parte sua dare una speciale importanza al passaggio dei Principi sposi nel suo territorio e per render loro omaggio invierà probabilmente una squadra da guerra nelle acque di Cattaro.

Il viaggio dello tsar in Europa e gli anarchici.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Le notizie dal Belgio e dall'Inghilterra circa i timori di atti anarchici durante il viaggio dello tsar in Francia sono considerate esagerate. La

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(14)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

Il principe aveva riscattato le sue terre; il principe era, come prima, uno dei più grandi signori dell'impero d'Austria.

Il matrimonio del marchese di Lorgères colla principessa Eleonora Bassin fu celebrato a Szegedin al principio di marzo 1896.

In uno dei primi giorni d'aprile di quel medesimo anno, un piccolo vegliardo, dal volto dolce e bonario, [illegible] sulla strada maestra da Pesth a Szegedin, trascinando in una carretta a mano un povero essere che pareva un cadavere vivente e che era inoltre privo della ragione. Non lungi da Szegedin, risalendo il ruscello di Morzau, vi è una fontana d'acqua bianca, protetta dalla polvere della strada da una piccola cupola. L'acqua di quella fontana è sotto la protezione di San Miklos e possiede la virtù di guarire la follia. Il piccolo vegliardo era un buon padre che veniva dalla campagna d'Ofen, trascinando in quella maniera il suo disgraziato figliuolo verso la sorgente miracolosa.

Per attraversare le pianure immense che vanno da Pesth a Belgrado, passando per Szegedin, bastano ora poche ore. Nel 1896 la strada maestra entrava nel villaggio da uno stagno di fango nell'inverno, da un mare di polvere nell'estate. La polvere ed il fango di Szegedin sono celebri in Ungheria. Il padre pir. la carretta ed il figlio idiota arrivarono due ore avanti il tramonto del sole in quella pianura orribilmente sfondata che si chiama la pianura di Giuseppe II, dove s'innalza la bella chiesa bizantina di San Giobbe. La carretta si fermò davanti alla porta principale del *caravanserail*, che ha per insegna un santo vestito di rosso. Il piccolo vegliardo domandò modestamente la camera meno cara che c'era nell'albergo, vi depose suo figlio e uscì per far visitare le sue carte al Governo. Il suo passaporto era al nome di Petrox Azuth, mercante di cuoio a Kaisserbad. La servitù negli alberghi ungheresi è generalmente slava, e per conseguenza ciarliera quasi quanto quella delle osterie francesi. All'ora di pranzo si sapeva già tutta la storia di Petrox Azuth, quel buon padre che conduceva suo figlio innocente alla fontana di San Miklos. Aveva ben bisogno della fontana quel povero giovane! La serva dell'albergo, che gli aveva portato da mangiare, aveva cercato di farlo parlare, ma non aveva potuto ottenere da lui una parola.

Era notte fatta quando il piccolo vegliardo rientrò all'albergo. Non volle cenare, e salì subito alla sua camera. Appena entrato, richiuse la porta a chiave e aprì accuratamente le vetriate della finestra colle tendine di percalle verde. L'idiota salì allora abbasso dal suo letto e strappò dal suo capo una parrucca gialla che aveva. Era il barone d'Altenheimer.

— Hai qualche cosa, Bobby? — domandò egli vivacemente.

Bobby si spogliava già dalla barba sudicia che copriva le sue guancie rosse; tolse la tinta in una catinella d'acqua fresca e mostrò il volto di monsignor Benedetto.

— Perbacco! — rispose — il passo non è mutato; tutti ciarlieri come sempre. Se la storia dal principio alla fine.

William sedette sulla sponda del letto e disse:

— Raccontala.

— È proprio il marchese — cominciò Bobby. — Ha dato il breviario al vecchio Jacobyi, che ha ricomprato il suo dominio....

— Allora sono più ladri di noi! — esclamò William, — perchè il breviario non doveva loro che il milione e mezzo del riscatto di Eleonora, e ci volle ben cinque o sei volte quella somma per ricomprare il dominio!....

Bobby alzò le spalle.

— Se si fossero tenuto tutto — replicò — li perdonerei, perchè, infine, ognuno per sè, non è vero? Ma quando il vecchio Bassin riebbe il suo castello, le sue foreste, i suoi stagni e i suoi campi, egli rimise tutte le ipoteche sui suoi possessi, tolse ad imprestito la somma precisa che aveva preso di più nel breviario, e prima ancora di celebrare il matrimonio di sua figlia, depose il nostro salvacondotto nelle mani del primate d'Ungheria, l'arcivescovo di Gran. Ha fatto pubblicare la cosa a Vienna, a Venezia, a Stuttgard, a Parigi, dappertutto, e tutte le poccrelle che abbiamo tosate sono arrivate domandando la loro lana. Un spauracchio, addirittura! Non rimase un fiorino del nostro povero tesoro! Ed ora già finito che chiedevano ancora.

— I miserabili! — disse William.

— Non si parla che di noi qui, — riprese Bobby, — e non appena avremo compiuta la nostra impresa ci converrà fuggire. Sanno tutto! M'hanno raccontata la nostra storia di Parigi come una leggenda. La colletta dell'arcivescovo ha avuto un successo straordinario. È il breviario!.... Ma è l'affare del breviario che voglio raccontarti.... Il marchese dava il braccio a sua madre quando lo trovò nella rotonda del parco. Sua intenzione era di rendermelo, ma il breviario era caduto così malamente che le molla d'acciaio s'era spezzata. Il marchese se lo trovò aperto fra le mani e le due *bank-notes* di cinquanta mila lire gli saltarono agli occhi. Egli conosce l'inglese e tu avevi avuto cura di raccontargli qualche minuto prima la storia del padre di Eleonora cui egli già amava....

— Mi ricordo! — mormorò William. — Ebbe la sfacciataggine di domandarmi ragguagli sulla legge ungherese e i ricordi di diritto, col pretesto di certe proprietà che la sua famiglia possiede a Debrezzin.

— Quando ti domandò quei ragguagli aveva già concepito il suo piano — riprese Bobby. — È un bel giovane e non rimpiangerò la pelle che gli spaccherà la testa.

William prese nella sua tasca una bottiglia piatta e quadra che conteneva acquavite e bevette a lunghi sorsi.

— Dopo quell'affare — disse quindi — non abbiamo più potuto rialzarci. A Londra, a Berlino, a Vienna tutti i nostri colpi andarono falliti. È lui che ci porta disgrazia.

Passò la bottiglia a Bobby, il quale bevette a sua volta e ripetè:

— È lui che ci porta disgrazia!

— Non dovessimo ucciderlo che pel suo sangue, egli deve morire!

— Deve morire! — ripetè ancora Bobby; — ho tutte le informazioni necessarie. A Szegedin, tutti si occupano di lui; egli è a Chandor dove caccia, pesca o scopre alla luna di miele. Domani vè per l'appunto una grande caccia.

— Ci saremo! — borbottò William.

— Ci saremo! Dovremo alzarci per tempo; andiamo a dormire, vecchio William.

L'indomani, avanti l'alba, quel buon piccolo vegliardo di Kaisserbad era attaccato alla carretta e trascinava suo figlio imbecille verso la fontana della salute.

(Continua).

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

È pubblicato.

CARLO RENAUDI

LE VALLI DEL CANAVESE

Ceresole Reale

e

LA VALLE DELL'ORCO

Con copertina artisticamente illustrata

e

numerosissime fotoincisioni colorate

— Un bel volume formato tascabile —

Prezzo L. 0 75.

È pubblicato.

Editori: ROUX FRASSATI e C°

Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al MUSCHIO da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

69 M

Municipio di Carmagnola

Con Regolamento approvato dal Consiglio provinciale scolastico il **Convitto Civico** è retto dal Comune ad economia col mezzo di speciale Direzione.

Sarà aperto il **1° ottobre prossimo.**

Il Preside del locale Regio Liceo-Ginnasio, signor EYVEAU, ne è pur *Rettore*.

Al medesimo rivolgersi per programmi.

Carmagnola, 1° settembre 1896.

9745 *Il Sindaco-Presidente:* **VERNA ANTONIO.**

Convitto Civico - Racconigi

Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari — Corso accelerato per Scuola Tecnica e Ginnasio inferiore. — Domandare programma al Direttore prof. **Canonica** od al Sindaco. 7697

6435 M

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7941 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Per Laghi e per Monti

Ai signori villeggianti, escursionisti e a tutti coloro che vanno in cerca di salute, d'istruzione e di diletto, si consiglia l'acquisto o la lettura delle seguenti **Guide** del cav. LUIGI BONIFORTI:

Per Laghi e Monti, un grosso volume d'oltre 500 pagine, riccamente illustrato di fotoincisioni, panorami e carte topografiche, premiato con medaglia d'oro da Sua Maestà il Re d'Italia, Lire 4.

Il **Lago Maggiore** e dintorni, con molte vignette e carte illustrative, L. 2.

Le **Isole Borromee** e il **Motterone**, guida-*album* ricordo, L. 1 25.

Il **Lago di Como**, la **Brianza** e il **Varesotto**, L. 1 50.

Il **Lago d'Orta**, la **Valsesia**, **Ossola** e **Monte Rosa**, L. 1.

Il **San Gottardo**, **Lugano** e il suo lago e gite in Isvizzera, L. 1 50.

I **Laghi di Garda** e **d'Iseo**, L. 1.

Deposito principale

presso la Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

TORINO.

Non plus ultra.

Nuovissimo organo **Mignon Armonioso** a scala cromatica completa — Vera orchestra — Potenza di voci straordinaria - melodiose e tre lamine d'acciaio. — Gli organi *Mignon* sono superiori e preferibili a qualunque altro sistema per molti perfezionamenti di cui sono dotati. — Il *Mignon* suona interi pezzi d'opera senza interruzione. — Il *Mignon* è adattissimo per *chiese* ed *oratorii* (scelti pezzi di musica sacra) - nonchè assortimento musica di ogni genere per balli e passatempo da sala. — Pezzi d'opera — Marcie — Canzoni popolari, ecc.

Mobile elegante - solido - non soggetto ad avarie e di facile maneggio. — *Modello extra*, 40 tuoni a tre lame d'acciaio L. 250 con 20 metri musica. — Ogni metro in più L. 1,50.

Modello più piccolo a 22 tuoni L. 100 con 10 metri musica, ogni metro in più L. 1.

Ariston a 19 voci L. 28 — Arie separate L. 1 cadauna.

Ariston Reale a 24 voci in scrinio-melodioso L. 45 — Arie separate L. 1,25 cadauna. 9829

Assortimento di Scatole armoniche — Sinfonii — Poliphons, ecc. ecc. — SORPRESE diverse con musica.

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3, e REALE ANNIBALE, via Po, 10

TORINO.

Presso REALE ANNIBALE, via Po, 10, trovansi in **vendita 1000 Mandolini** Romani e Napolitani da L. **15** a L. **400** a scelta.

Questa sera
Questa sera
Questa sera
Questa sera
Questa sera
Questa sera

APERTURA

DEL

NEGOZIO di BIANCHERIA, ecc.

per Uomo e Donna

in via Roma, 12, ang. via Bertola

DI

LEOPOLDO GROSSO

(già in Galleria Natta).

CERCASI capo-fumista

pratico degli impianti, manutenzione ed accensione di grandi calorifori, e che abbia lavorato in Torino presso primario Stabilimento. Buona retribuzione.

Scrivere alla Gazzetta 46 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10185

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 280

Segreteria di case

cercasi da professionista. — Dirigersi *Federazione Agraria*, Galleria Nazionale, Torino. c 10177

Biciclette modello 1896

garantite un anno, vendo qualunque prezzo. — Due biciclette Wickhorth usate. — Un tricicio.

GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 10003

Camera mobiliata con bellissima vista verso via da affittarsi a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Pillole disoppilative di salute

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per accostituire la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordana, Torino**, via Roma, 17. 6

Volete digerir bene?! Servitevi per la digestione, rinfrescante, diuretico e

L'Acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei sanissimi*.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliato la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tollerenza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute?!?

MILANO

9494

FERNET-ROSSO

ESTRATTO DI FERNET

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.

Facilita la digestione

Aperitivo per eccellenza.

Gustosissimo al palato.

Il più economico perchè

essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i

8439 M

FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Città di Torino

AVVISO D'ASTA

Lunedì, 28 settembre 1896, alle ore 14, nel Civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, con caserma esistente da demolire compreso fra le vie Papacino, Montecuccoli, Amadeo Avogadro e Sebastiano Valfrè, della superficie di 2000 metri quadrati circa, in base all'offerta prezzo di L. 18 cadun metro quadrato, compreso il valore del fabbricato da demolirsi.

Il capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio dei lavori pubblici. 10077

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.

Rette mensili L. 25 e *L.* 30.

Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupenda passeggiata in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli

9907 *Comm.* CARLO BOLLANI.

Cercasi

Commesso per vendita dettaglio, disposto a viaggiare. Preferibile chi abbia cognizioni di meccanica industriale.

Proposte a cassetta N. 23, presso *Haasenstein e Vogler, Torino.* 10113

Moglie e Marito

queste pratico servizio cavalli, scuderia, desiderano allogarsi come portinai. Ottime referenze. — Recapito portinaio, via Po, 32. 10096

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISCIATICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Salvatore. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 9974

Matrimonio.

Giovane trentenne, di bell'aspetto, d'ardidissima posizione commerciale, sposerebbe signorina avvenente.

Scrivere N. R. 6893, fermo posta, Cuneo. c 10170

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Città di Torino

AVVISO d'incanto definitivo

Venerdì 25 settembre 1896 alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, a candela vergine, per l'appalto dell'impresa della sistemazione di un tratto del corso Regina Margherita, in miglioria del ribasso già ottenutosi di L. 24,94 0/0, che riduce l'importo approssimativo da Lire 170,000 a L. 128,792. 9850

Da affittare via Botero, 25 Alloggi di 10, 7, 6 membri con cantino, acqua e gaz a prezzi convenienti. c 9897

DA VENDERE

due palazzine nuova costruzione, composte di 8 vani cadauna con giardino, al ponte Trombetta Via Marcello Chiaraglia; vicino tutto Figlie Militari.

DA VENDERE

due case: l'una in via Sospello, n. 13, la altra al ponte Trombetta, n° 42 e 50, reddito netto 7 50 0/0.

Rivolgersi all'albergatore della casa n. 43, ponte Trombetta. c 9941

Coperte di seta

a L. 10 - L. 12 - L. 15.

Queste coperte sono di pura seta damascata con frangie colori assortiti e cioè: Granate — Giallo — Verdi — Celestino — Olive — Bleu, oppure a due colori e cioè Granato damascato Giallo — Celestino damascato Giallo, ecc. — I prezzi sono per quelle da letto da una piazza metri 240×100 L. 12. — Per letto di una piazza e mezza 240 per 240 L. 13. — Per letto matrimoniale 240×300 L. 15. — Per letto grandissimo 270×300 L. 19. — Corri guarnelle con tre frangie L. 5. Coperte di vero piquet inglese per letto matrimoniale 240×300 L. 15 — id. con frangia L. 16.

Dirigere richiesto con relativo importo più L. 0 60 per spese di spedizione alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, n. 6, Milano.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto. 10138 M

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore degli signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi come potrebbe farla il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può avervi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di acreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverso migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, Torino, al prezzo di L. 8. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spediscono franco in provincia.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fidon. Antecedente ricevuta 5 perchè viaggiare arrivata 1. Ultima ricevuta subito. Arrivederci luogo ora solito. Anelo momento rivederti, occorrendo scrivi indirizzo. Affettuosissimi saluti. c 10180

Mm. Grazie a te ed a lei. Rammentati di mantenere tutte le promesse giurate a chi perdutamente c 10169 **Tamo.**

Partenala. Quello che dentro di me si agita non so dirti; certo è frenesia che tu forse non comprenderai mai. Anelo il momento con desiderio pazzo. c 10044

Bella mia. — Ricevuta. — Cerca assolutamente..... presto; devo dirti moltissime. — Non soffri dunque anche tu?.... Amami. — Milioni abbracci affettuosi. c 10176 **Roberto.**

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

sul fondo **CHRISTOFLE** in tutti i pezzi

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirincontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C°

56, RUE DE BONDY, PARIS.

Il nostro rappresentante a Torino

GIUSEPPE CHIOTTI

via Garibaldi, 14.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa CHRISTOFLE & C° di Parigi.

9 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.